

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

18 OTT. 1982

LIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

8-9 AGOSTO - SETTEMBRE

Anno LIX

Agosto-Settembre 1982

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese (= RDTor)

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Anno LIX - Agosto-Settembre 1982

Sommario

	pag.
Atti della S. Sede	
Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale: La Missione è grazia per ogni Chiesa	497
Il Papa sulla regolazione della fecondità: La castità coniugale in una convivenza matrimoniale armoniosa e serena	503
Messaggio del Papa all'Assemblea Mondiale sui problemi dell'invecchiamento della popolazione: Stadio naturale della vita l'età avanzata impegna la società	505
I pellegrinaggi italiani del Papa: Un messaggio da S. Marino: Il perenne valore della libertà cristiana	512
Incontri pastorali nella città di Rimini: Cristo è la più grande « risorsa » dell'uomo	515
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Formazione permanente del clero	519
Nuovi confini di zone vicariali e distretti pastorali	521
Confermati « ad interim » i Vicari Episcopali Territoriali	525
Messaggio alla vigilia delle ferie: Le vacanze per l'uomo	526
Per la « ripresa » dopo le vacanze: « Costruttori » di speranza	528
Per la Giornata Missionaria Mondiale: La comunione con Cristo sorgente e scopo della Missione	531
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
L'Arcivescovo confermato Presidente della C.E.I.	533
Pubblicato il catechismo dei ragazzi: Vi ho chiamato amici	534
I Vescovi ai ragazzi d'Italia	538
Curia Metropolitana	
Cancelleria: Dimissioni - Termine dell'ufficio di vicario cooperatore - Nomine - Conferme e trasferimenti di viceparroci - Sacerdote extradocesano in diocesi - Conferma e nomine di superiori provinciali - Conferma e nomina dei membri di Consigli d'Amministrazione - Rinnovo dei Vicari zionali e degli organismi consultivi diocesani - Cambio indirizzi e numeri telefonici - Sacerdote defunto	539
Ufficio liturgico: Ministri straordinari della Comunione - Assemblee distrettuali degli animatori liturgici	545
Calendario pastorale 1982-1983	

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LIX

Agosto-Settembre 1982

ATTI DELLA SANTA SEDE

6
BIBLIOTECA
SEMINARIO METROP.
TORINO

Il messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale

La Missione è grazia per ogni Chiesa

Ogni Vescovo deve dare vigoroso impulso missionario alla sua diocesi - La grande novità della « Fidei donum »: il superamento della dimensione territoriale del servizio presbiterale - La chiamata dei laici alla collaborazione nell'impegno missionario - Necessità di un vigoroso rilancio missionario e del potenziamento delle Pontificie Opere Missionarie in tutte le diocesi

Domenica 24 ottobre, la Chiesa celebrerà solennemente la annuale Giornata Missionaria Mondiale. In preparazione all'evento, il Santo Padre ha inviato ai Vescovi e ai fedeli il seguente messaggio:

Venerati Fratelli
e carissimi Figli e Figlie della Chiesa!

All'avvicinarsi della prossima *Giornata Missionaria Mondiale* desidero, come ogni anno, rivolgere a voi tutti un mio personale messaggio, che giovi ad una comune riflessione sulla dimensione missionaria, che appartiene all'essenza stessa della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo e Popolo di Dio, ed altresì sul conseguente impegno, che tutti ci coinvolge, perché il Vangelo di Gesù sia predicato ed accolto in tutto il mondo.

Quest'anno il mio messaggio prende lo spunto da un evento particolarmente significativo: il 25° anniversario dell'Enciclica *Fidei donum* del mio venerato Predecessore Pio XII (cfr. A.A.S. 49 [1957] 225-248). Con essa aveva inizio, nel campo della pastorale missionaria, una importante svolta, che ha ricevuto, poi, dal Concilio Vaticano II quelle direttrici, lungo le quali la Chiesa, cosciente della propria intrinseca natura e missione e sempre rivolta a studiare i segni dei tempi, continua oggi il suo cammino nell'intento di servire l'uomo e di condurlo alla salvezza dischiudendogli « le imperscrutabili ricchezze di Cristo » (Ef 3, 8).

Tale importante Documento, pur concentrando la sua attenzione specifica sull'Africa, conteneva delle chiare direttive, valide per l'attività

missionaria della Chiesa in tutti i Continenti della terra, ed il suo originale contributo è confluito, come noto, specialmente nel Decreto Conciliare *Ad Gentes* e, ancor più recentemente, nelle « Notae directivae » *Postquam Apostoli* della Sacra Congregazione per il Clero (cfr. A.A.S. 72 [1980] 343-364).

1. I Vescovi, responsabili della evangelizzazione del mondo

L'Enciclica *Fidei donum* richiamava anzitutto solennemente il principio della corresponsabilità dei Vescovi, in forza della loro appartenenza al Collegio Episcopale, nella evangelizzazione del mondo.

Ad essi, infatti, quali successori degli Apostoli, Cristo ha affidato ed affida, prima che a chiunque altro, il mandato comune di proclamare e propagare la Buona Novella fino ai confini della terra. Essi, quindi, pur essendo pastori di singole parti del gregge, sono e debbono sentirsi solidalmente responsabili, in unione con il Vicario di Cristo, del cammino e del dovere missionario della Chiesa intera; saranno pertanto vivamente solleciti verso « quelle parti del mondo dove la parola di Dio non è stata ancora annunciata o dove, a motivo dello scarso numero di sacerdoti, i fedeli sono in pericolo di allontanarsi dalla pratica della vita cristiana, anzi, di perdere la stessa fede » (*Christus Dominus*, 6).

Questo principio basilare, fortemente approfondito e sviluppato dal Concilio (cfr. *Lumen Gentium*, 23-24; *Ad Gentes*, 38), desidero oggi sottolineare ancora una volta, sia per porne in evidenza l'attualità, sia per esortare tutti i miei Venerati Fratelli nell'Episcopato a prendere sempre più coscienza di questa loro altissima responsabilità, ricordando che essi « sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo » (*Ad Gentes*, 38).

Tale principio risulterà ancor più chiaro tenendo presenti le mutue e strette relazioni fra le Chiese particolari e la Chiesa universale. Se, infatti, in ogni Chiesa particolare, che ha nel suo Vescovo il cardine e il fondamento, « è presente ed agisce la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica, apostolica » (*Christus Dominus*, 11), ne consegue che essa, nel suo ambiente concreto, deve promuovere tutta l'attività che è comune alla Chiesa universale (cfr. *Postquam Apostoli*, 13-14: l.c., pp. 352-354).

Ogni diocesi è perciò chiamata a prendere sempre più coscienza di questa dimensione universale, cioè a scoprire o riscoprire la propria natura missionaria, allargando « gli spazi della carità fino ai confini della terra, dimostrando per quelli che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono suoi membri » (*Ad Gentes*, 37).

Pertanto ogni Vescovo, a capo e guida della Chiesa locale, dovrà impegnare in questo senso le sue energie, dovrà cioè adoperarsi il più possibile per imprimere un vigoroso impulso missionario alla sua diocesi:

a lui spetta innanzitutto creare nei fedeli una mentalità cattolica nel senso pieno della parola, aperta alle necessità della Chiesa universale, sensibilizzando il popolo di Dio al dovere imprescindibile della cooperazione nelle sue varie forme; promuovere le opportune iniziative di sostegno e di aiuto spirituale e materiale alle missioni, potenziando le strutture già esistenti o realizzandone di nuove; favorire in modo specialissimo le vocazioni sacerdotali e religiose, aiutando contemporaneamente i presbiteri ad acquistare consapevolezza della dimensione apostolica del ministero sacerdotale (cfr. *Ad Gentes*, 38).

2. La carenza di apostoli urgenza primaria della missione

Forma concreta di cooperazione, cui i Vescovi potranno ricorrere per realizzare questa loro corresponsabilità nell'opera di evangelizzazione, è l'invio di *sacerdoti diocesani in missione*, poiché una delle urgenze più vive di molte Chiese è oggi proprio la preoccupante carenza di apostoli e di servitori del Vangelo.

E' questa la grande novità, cui la *Fidei donum* ha legato il suo nome. Una novità che ha fatto superare la dimensione territoriale del servizio presbiterale per destinarlo a tutta la Chiesa, come sottolinea il Concilio: « Il dono spirituale che i presbiteri hanno ricevuto nell'Ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì ad una vastissima e universale missione di salvezza "fino agli estremi confini della terra" (*At* 1, 8), dato che qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli » (*Presbyterorum Ordinis*, 10).

Poiché uno degli ostacoli più gravi alla diffusione del messaggio di Cristo è proprio la carenza di « operai della vigna del Signore », vorrei cogliere questa occasione per esortare tutti i Vescovi, nella loro opera di ausilio e promozione delle opere di evangelizzazione, ad inviare generosamente propri sacerdoti in quelle regioni che ne hanno urgente necessità, anche se la loro diocesi non sovrabbondi di clero. « Non si tratta — ricordava Pio XII citando San Paolo — di mettere voi in ristrettezza per sollevare gli altri, ma di dare uguaglianza (*2 Cor* 8, 13). Le diocesi che soffrono la scarsità del clero non rifiutino di ascoltare le istanze supplichevoli provenienti dalle missioni che chiedono aiuto. L'obolo della vedova secondo la parola del Signore sia l'esempio da seguire: se una diocesi povera soccorre un'altra povera non potrà seguire un suo maggior impoverimento poiché non si può mai vincere il Signore in generosità » (*Fidei donum*: l.c., p. 244; cfr. anche *Postquam Apostoli*, n. 10: l.c., p. 350).

Ma, oltre ai sacerdoti, la *Fidei donum* chiamava in causa direttamente anche i laici, la cui prestazione a fianco dei sacerdoti e religiosi in missio-

ne si presenta oggi più che mai preziosa ed indispensabile (cfr. *Ad Gentes*, 41). Ciò ha creato i presupposti per l'esperienza di quel fenomeno tipico del nostro tempo, che vivamente desidero raccomandare, quale è il *volontariato cristiano internazionale* (cfr. Discorso alla Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario, 23 gennaio 1981: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IV, 1, 1981, pp. 196-199).

3. Sviluppo della coscienza missionaria delle Chiese locali

L'introduzione di queste forme di cooperazione, nonché il forte richiamo al principio della corresponsabilità del Collegio Episcopale nella evangelizzazione del mondo, hanno avuto il merito indiscutibile di dare l'avvio al rinnovamento missionario della Chiesa, i cui presupposti appaiono già nella lungimirante affermazione di Pio XII secondo la quale « la vita della Chiesa nel suo aspetto visibile », anziché dispiegare di preferenza la sua forza — come in passato — « nei paesi della vecchia Europa donde si spandeva... verso quel che si poteva chiamare la periferia del mondo », si configura oramai, al giorno d'oggi, come « *scambio di vita e di energia* fra tutti i membri del Corpo Mistico » (*Fidei donum*: l.c., p. 235).

Si è acquisita, anzitutto, sempre più profondamente l'idea base, poi ampiamente sviluppata ed affermata dal Concilio, del dovere imprescindibile per ogni Chiesa locale, di impegnarsi direttamente, secondo le proprie possibilità, nell'opera di evangelizzazione; e si è determinato, quindi, un innegabile approfondimento della coscienza missionaria delle Chiese particolari, essendo state queste sollecitate a superare la mentalità e la prassi di « delega », che aveva in gran parte caratterizzato il loro atteggiamento verso il dovere missionario.

Si è così verificata per codeste Chiese una decisa spinta a divenire sempre più *soggetti primari di missionarietà* (cfr. *Ad Gentes*, 20), *responsabili in prima persona della missione* (cfr. *Ibid.* 36-37), come ho potuto constatare personalmente nei miei viaggi in Africa, America Latina, Asia.

L'aver accentuato, inoltre, questo ruolo di « soggetto di missionarietà », ha spinto le Chiese particolari a porsi in rapporto alle Chiese sorelle sparse nel mondo in quella « *comunione* » - « *cooperazione* » che è « tanto necessaria per svolgere l'opera di evangelizzazione » (*Ibid.* 38), e che è una delle realtà più attuali della missione, in un interscambio di valori e di esperienze, che permette alle singole Chiese di beneficiare dei doni, che lo Spirito del Signore va disseminando dappertutto (cfr. *Ibid.* 20).

Nessuna chiusura, quindi, da parte delle Chiese particolari, nessun isolazionismo o ripiegamento egoistico nell'ambito esclusivo e limitato

dei propri problemi; ch , altrimenti, lo slancio vitale perderebbe il suo vigore portando inevitabilmente ad un pernicioso impoverimento di tutta la vita spirituale (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 64; *Postquam Apostoli*, 14: l.c., p. 353).

4. La cooperazione missionaria, reciproco scambio di energie ed esperienze

Ecco allora delinearsi il concetto nuovo di cooperazione, non pi  intesa « a senso unico », quale aiuto fornito alle Chiese pi  giovani dalle Chiese di antica fondazione, bens  quale scambio reciproco e fecondo di energie e di beni, nell'ambito di una comunione fraterna di Chiese sorelle, in un superamento del dualismo « Chiese ricche » - « Chiese povere », come se esistessero due categorie distinte: Chiese che « danno » e Chiese che « ricevono » solamente. In realt  esiste una vera reciprocit  in quanto la povert  di una Chiesa, che riceve aiuto, rende pi  ricca la Chiesa, che si priva nel donare.

La missione diventa cos  non solo generoso aiuto di Chiese « ricche » a Chiese « povere », *ma grazia per ogni Chiesa, condizione di rinnovamento, legge fondamentale di vita* (cfr. *Ad Gentes*, 37; *Postquam Apostoli*, 14-15; l.c. pp. 353 s.).

Bisogna comunque sottolineare che l'appello rivolto alle Chiese particolari per l'invio di sacerdoti e di laici, non ha voluto significare un superamento delle forme e forze tradizionali di cooperazione missionaria, che continuano a portare il peso maggiore della evangelizzazione. E' stata una novit , che non si   posta in sostituzione o in alternativa, ma in complementariet , come ricchezza nuova, suscitata dallo Spirito, affiancatisi alle forze tradizionali.

Dopo venticinque anni di queste esperienze, che hanno raggiunto una notevole consistenza e solidit , si incominciano tuttavia ad avvertire alcuni segni di stanchezza, dovuti da una parte al calo delle vocazioni e dall'altra all'urgenza di far fronte alla crisi nella quale si dibattono molte comunit  cristiane di antica tradizione. Di fronte al fenomeno della scristianizzazione, pu  nascere la tentazione di ripiegarsi su se stessi, di chiudersi nei propri problemi, di esaurire la spinta missionaria al proprio interno.

Occorre pertanto un vigoroso *rilancio missionario*, radicato nella ispirazione pi  profonda, che proviene alla Chiesa direttamente dal divino Maestro (cfr. *Evangelii nuntiandi*, 50), dettato da una fiduciosa speranza e sostenuto dal comune impegno delle Chiese particolari e di tutti i cristiani.

5. Ruolo prioritario delle Pontificie Opere Missionarie

Nella programmazione di questo vigoroso rilancio missionario, fattore indispensabile per la vita stessa e la crescita delle Chiese locali e di

tutta la Chiesa, desidero infine raccomandare il ricorso a quello strumento insostituibile della cooperazione missionaria tanto vivamente raccomandato dai miei Predecessori, costituito dalle *Pontificie Opere Missionarie*, cui sempre e dappertutto, come dichiara l'*Ad Gentes* (n. 38), « deve essere riservato il primo posto » e che è quanto mai opportuno potenziare e sviluppare in tutte le diocesi.

La Giornata Missionaria Mondiale ci fa ricordare, in particolare, la *Pontificia Opera della Propagazione della Fede*, alla quale spetta il merito di aver proposto a Sua Santità il Papa Pio XI, nel 1926, la felice iniziativa di indire l'annuale Giornata in favore dell'attività missionaria della Chiesa, ed ha l'incarico di promuovere e di organizzare, col concorso delle altre Opere Pontificie e sotto la direzione dei rispettivi Vescovi, questa stessa Giornata.

Sia anche dato il debito impulso alla *Unione Missionaria del Clero*, cui spetta il compito precipuo di animare e sensibilizzare alle urgenze del problema missionario — attraverso la rete capillare dei sacerdoti, religiosi e religiose — tutte le fasce del popolo di Dio.

Da un giusto sviluppo di tale Associazione dipenderà in buona parte il grado di « missionarietà » della intera Chiesa locale e, in modo speciale, la sensibilità missionaria dei sacerdoti, cui l'*Unione* primariamente si dirige, sicché questi saranno naturalmente sospinti — in una presa di coscienza sempre più viva e profonda della apostolicità intrinseca al loro sacerdozio — a valicare non solo spiritualmente, ma anche materialmente, i confini della propria diocesi, per prestare il loro servizio anche nelle Chiese più lontane della terra, laddove più forti si levano invocazioni di aiuto.

A conclusione di questo messaggio, desidero esprimere tutta la mia riconoscenza a quanti — Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici — sovente a prezzo di inimmaginabili fatiche e sacrifici, spendono le loro migliori energie, la loro vita, « in prima linea », ma anche « nelle retrovie », per propagare l'annuncio di salvezza fino ai confini del mondo, sicché il nome di Cristo Redentore sia da tutti conosciuto e glorificato.

A voi tutti, Venerati Fratelli e carissimi Figli e Figlie della Chiesa, imparto di cuore la mia paterna apostolica Benedizione, pegno di copiosi favori celesti e segno della mia costante benevolenza.

Dal Vaticano, il 20 Maggio, Solennità di Pentecoste, dell'anno 1982, quarto di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

Il Papa sulla regolazione della fecondità

La castità coniugale in una convivenza matrimoniale armoniosa e serena

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza, sabato 3 luglio, i partecipanti al corso di formazione e aggiornamento promosso dal Centro Studi e Ricerche sulla Regolazione Naturale della Fertilità, della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore in Roma. Il gruppo era composto da un centinaio di persone, per la maggior parte medici e coppie di sposi che si occupano della pastorale familiare, provenienti da diverse città italiane.

Ai convegnisti, guidati dalla Direttrice del Centro, professoressa Anna Cappella, Giovanni Paolo II ha rivolto un discorso di cui presentiamo la parte centrale.

... La Chiesa *crede nella famiglia*. Sa che essa « possiede anche oggi-giorno delle energie formidabili, capaci di togliere l'uomo dall'anonimato, dalla massificazione e dalla depersonalizzazione » (cfr. *F. C.* 43), alle quali spesso conduce lo sviluppo moderno. La Chiesa deve assumere il compito di suscitare convinzioni e di offrire aiuti concreti (cfr. *F. C.* 35) in tutti quei campi in cui la famiglia è più insidiata. Ciò vale, in modo particolare, per il campo della regolazione della fecondità, divenuto uno dei problemi più delicati ed urgenti per le famiglie di oggi. Ed è in questo campo che voi state svolgendo un lavoro eccellente. Perciò vi ringrazio e vi incoraggio a continuare i vostri sforzi, che rappresentano una risposta concreta ed efficace a quanto ho scritto nella « *Familiaris Consortio* »: « ... la Chiesa non può non sollecitare con rinnovato vigore la responsabilità di quanti — medici, esperti, consulenti coniugali, educatori, coppie — possono aiutare effettivamente i coniugi a vivere il loro amore nel rispetto della struttura e delle finalità dell'atto coniugale che lo esprime. Ciò significa un impegno più vasto, decisivo e sistematico per far conoscere, stimare e applicare i metodi naturali di regolazione della fecondità » (cfr. *F. C.* 35).

Ci troviamo davanti a *un compito immenso*: crescenti mezzi anticoncezionali invadono il mondo, con l'aiuto di grandi mezzi economici, che si ispirano a motivi inconfessabili, dai quali è assente ogni rispetto per l'uomo e per i suoi valori più profondi. La Chiesa si è posta coraggiosamente in difesa dell'amore umano, della vita e dei valori morali che vi si ricollegano. Vi sono uomini di scienza, coraggiosi e capaci, i quali, con pazienza e competenza, lentamente, stanno scoprendo cammini basati sulla più attenta osservazione delle caratteristiche della sessualità umana, che si rivelano compatibili con le esigenze della castità matrimoniale, e capaci

di favorire una convivenza coniugale armoniosa e serena, pur nel rispetto dei principi fondamentali della Chiesa.

Il lavoro di investigazione, perfezionamento e insegnamento dei metodi naturali di regolazione della fecondità è perciò di grande importanza. Voglio dire pertanto una parola di incoraggiamento a tutti coloro che lavorano in questo campo, esortandoli a non cessare dalle loro investigazioni. E' necessario che i diversi gruppi, dediti a questo nobile lavoro, apprezzino il rispettivo lavoro e si scambino reciprocamente le esperienze e i risultati, evitando fermamente tensioni e dissapori, che potrebbero minacciare un'opera così importante e così difficile. Dal momento che le condizioni delle coppie sono assai diverse a motivo delle diverse culture, razze, situazioni personali, ecc., è provvidenziale che esistano metodi diversi, capaci di rispondere meglio a situazioni così diverse. Anche per questo motivo è bene che gli esperti in queste materie conoscano alcuni di questi metodi per poter suggerire o anche insegnare, se necessario, il metodo più adatto per una determinata coppia. La Chiesa, per mezzo della mia parola, vi ringrazia per il lavoro che fate e vi incoraggia a proseguire. Essa, senza far proprio nessun metodo particolare, si limita a proclamare i principi fondamentali in materia e a incoraggiare, nella forma più efficace possibile, tutti coloro che con generosità e fedeltà a questi principi, lavorano per far sì che tali principi possano essere concretamente attuati.

A poco a poco, mediante il lavoro silenzioso di persone singole, e la testimonianza viva di coppie e famiglie che vivono la gioia di una esperienza di amore cristiano generoso e aperto alla vita, si va costruendo la nuova umanità, alla quale il Signore ci ha chiamato come suo Popolo, e a cui tutti gli uomini — anche senza saperlo — aspirano...

Messaggio del Papa all'Assemblea Mondiale sui problemi dell'invecchiamento della popolazione

Stadio naturale della vita l'età avanzata impegna la società

E' necessario incominciare a riconoscere i valori morali, affettivi, religiosi che sono propri dello spirito e del cuore degli anziani, e bisogna favorire l'inserimento dell'anziano nella nostra società che soffre di uno scarto inquietante tra il livello tecnico e il livello etico

Si sono svolti a Vienna (26 luglio - 6 agosto) i lavori della Assemblea Mondiale sui problemi dell'invecchiamento, organizzata dalle Nazioni Unite. Il Santo Padre ha inviato al Presidente dell'Assemblea il seguente messaggio:

Signor Presidente,

già in altre circostanze la Santa Sede ha salutato con molto interesse e con molta speranza l'iniziativa delle Nazioni Unite di promuovere una Assemblea mondiale sul problema dell'invecchiamento della popolazione e sulle conseguenze di ciò su ogni persona e quindi sulla società.

Da quando tale decisione è stata confermata, si assiste a un espandersi e a un approfondirsi della presa di coscienza per questo fenomeno demografico del nostro tempo, che obbliga i Paesi e la società internazionale a interrogarsi sulla sorte, i bisogni, i diritti, le capacità specifiche delle generazioni di anziani il cui numero sta aumentando. Al di là delle persone, tale riflessione deve estendersi alla presente organizzazione della società rispetto a tale declino della popolazione.

Lo studio attento dei lavori preparatori di questa Assemblea mondiale e del Piano di azione attualmente sottoposto all'esame dei Paesi membri delle Nazioni Unite fa emergere molti punti che trovano particolare adesione da parte della Santa Sede. Mi permetto di ricordarli: l'attenzione portata alle persone anziane come tali e alla qualità della loro vita odierna; il rispetto per il loro diritto di rimanere membri attivi in una società che han contribuito a edificare; la volontà di promuovere una organizzazione sociale in cui ogni generazione possa portare il proprio contributo, in collegamento con gli altri; infine l'appello alla creatività di ciascun ambiente socio-culturale, perché in questo si possano trovare risposte soddisfacenti al permanere degli anziani in attività corrispondenti alla loro grande diversità di origine, educazione, capacità, esperienza, cultura e di ideali. I suddetti temi manifestano già che non si tratta di problemi astratti o soltanto tecnici, ma della sorte di persone umane con una propria particolare storia

fatta di radici familiari, legami sociali, successi o fallimenti professionali, che hanno segnato e segnano ancora la loro esistenza.

Alla vostra importante Assemblea, preoccupata di queste realtà per approfondirle e per trovare soluzioni concrete e sagge, la Chiesa vorrebbe offrire il contributo della propria riflessione, della propria esperienza e della propria fede nell'uomo. Praticamente essa vi propone la propria concezione umana e cristiana della vecchiaia, le sue convinzioni riguardo alla famiglia o alle istituzioni di tipo familiare come i luoghi più adatti per lo sviluppo delle persone anziane, e anche il proprio appoggio per l'interesse della società contemporanea nei riguardi del servizio alle generazioni anziane.

I. Valore e dignità della vecchiaia

Ricordo con emozione il mio incontro nel novembre 1980 con gli anziani nella cattedrale di Monaco. Allora ho sottolineato che la vecchiaia umana è una fase naturale dell'esistenza e che deve esserne, generalmente, il coronamento. Tale concezione suppone evidentemente che la vecchiaia — quando ci si arriva — sia vista come elemento di particolare valore all'interno di tutta la vita umana, e richiede un concetto esatto della persona che è insieme corpo e anima.

In tale prospettiva, la Bibbia parla sovente dell'età avanzata o degli anziani con rispetto e ammirazione. Il libro dell'Ecclesiastico, ad esempio, dopo aver fatto l'elogio della sapienza che è collegata con i capelli bianchi (25, 4-6), inizia un lungo panegirico degli anziani, dei quali « i corpi sono stati sepolti nella pace mentre il loro nome vive per generazioni » (cfr. capp. 44-51). Nel Nuovo Testamento è abbondante la venerazione per gli anziani. San Luca traccia con emozione il quadro del vecchio Simeone e della profetessa Anna, che accolgono il Cristo al Tempio. All'epoca dei primi cristiani noi vediamo gli Apostoli designare degli Anziani che vegliano sulle loro giovani fondazioni. La Chiesa auspica vivamente che il Piano di azione sia aperto a questa concezione della vecchiaia, considerata non soltanto un processo inesorabile di degradazione biologica o un periodo staccato dalle altre fasi dell'esistenza, ma come un momento possibile dello sviluppo naturale della vita di tutto l'essere umano, di cui è il completamento.

In verità, la vita è un dono di Dio agli uomini creati per amore a sua immagine e somiglianza. Questa concezione della dignità sacra della persona umana porta a dare un valore a ciascuna tappa della vita. E' questione di coerenza e di giustizia. In realtà è impossibile apprezzare veramente la vita di un anziano senza apprezzare veramente la vita di un bimbo fin dall'inizio del concepimento. Non si sa dove si potrà giungere, se la vita non sarà più rispettata come un bene inalienabile e sacro. Occorre dunque

affermare con fermezza, con la Congregazione per la Dottrina della Fede nella sua **Dichiarazione sulla eutanasia** del 5 maggio 1980, che « niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato incurabile o agonizzante(...): si tratta di una violazione della legge divina, di un'offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità ». E' molto opportuno aggiungere ancora ciò che la stessa **Dichiarazione** diceva sull'uso dei mezzi terapeutici: « E' molto importante oggi proteggere, nel momento della morte, la dignità della persona umana e la concezione cristiana della vita contro un tecnicismo che rischia di divenire abusivo ». La morte fa parte del nostro orizzonte umano e dona ad esso la sua vera e misteriosa dimensione. Il mondo contemporaneo, soprattutto in Occidente, deve imparare a reintegrare la morte nella vita umana. Chi non auspica ai suoi simili, e a se stesso, di accogliere e di assumere quest'ultimo atto dell'esistenza terrena in un clima di dignità e serenità, che sono certamente possibili ai credenti?

Ora vorrei considerare con voi le caratteristiche dell'età avanzata. Alcune sono dolorose e difficili da accettare soprattutto quando si è soli. Altre sono sorgenti di ricchezze per sé e per gli altri. Insieme, esse fanno parte dell'esperienza umana di coloro che oggi sono vecchi e di coloro che lo saranno domani.

Gli aspetti fondamentali della terza e della quarta età naturalmente portano all'indebolimento delle forze fisiche, a una minore vivacità delle facoltà spirituali, a uno spogliamento progressivo delle attività a cui si era attaccati, a malattie e invalidità che sopraggiungono, alla prospettiva di separazioni affettive collegate con la partenza per l'al di là. Queste caratteristiche tristi possono essere trasformate da convinzioni filosofiche e soprattutto dalle certezze della Fede, per coloro che hanno la fortuna di credere. Per questi, in realtà, l'ultima tappa della vita terrena può essere vissuta come un misterioso accompagnamento di Cristo Redentore, che percorre la strada dolorosa della croce prima dell'alba radiosa di Pasqua. In modo più largo si può affermare che la maniera con cui una civiltà assume l'età avanzata e la morte come elemento costitutivo della vita, e il modo con cui aiuta i propri membri anziani a vivere la loro morte, sono un criterio decisivo del rispetto che essa porta all'uomo.

Gli aspetti positivi della vecchiaia sono pure importanti. E' il tempo in cui uomini e donne possono riassumere le esperienze di tutta la vita, fare un bilancio tra l'accessorio e l'essenziale, raggiungere un livello di grande sapienza e profonda serenità. E' il periodo nel quale essi dispongono di molto tempo, e anche di tutto il proprio tempo, per amare l'ambiente abituale o occasionale con disinteresse, pazienza e gioia discreta di cui molti anziani danno mirabile esempio. Per i credenti, tale periodo della vita è

anche la felice possibilità di meditare sugli splendori della Fede e per pregare meglio.

La fecondità di tali valori e la loro durata sono legati a due condizioni inscindibili. La prima richiede, alla persona anziana stessa, di accettare profondamente la propria età e di apprezzarne le possibili risorse. La seconda riguarda la società di oggi. Bisogna diventare capaci di riconoscere i valori morali, affettivi, religiosi che esistono nello spirito e nel cuore degli anziani e inserire questi valori nella nostra civiltà, che sta soffrendo un inquietante squilibrio tra il proprio livello tecnico e quello etico. Gli anziani in realtà, vivono difficilmente in un mondo diventato insensibile alla propria dimensione spirituale. Giungono a disprezzare se stessi, quando vedono che la propria presenza di cittadini e le altre risorse della persona umana sono ignorate o disprezzate. Tale ambiente è contrario allo sviluppo e alla fecondità della vecchiaia e necessariamente produce ripiegamenti su di sé, dannosi sentimenti di inutilità e perfino disperazione. Ma, bisogna ancora sottolinearlo, tutta la società si priva di elementi che arricchiscono ed equilibrano, quando si avventura a riconoscere come validi per il proprio sviluppo soltanto i membri giovani e adulti in pieno possesso delle proprie forze, e a catalogare tutti gli altri come improduttivi, mentre numerose esperienze saggiamente condotte provano il contrario.

II. Gli anziani nella loro famiglia

Nella mia Esortazione Apostolica « **Familiaris consortio** » io ricordo, alla luce delle origini divine della famiglia umana, che la sua essenza e i suoi compiti vengono definiti dall'amore: « costituita come comunità di vita e di amore, la famiglia (...) riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore. (...) Tutti i membri della famiglia, ciascuno secondo i propri doni, hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno dopo giorno, la comunità delle persone, facendo della famiglia una scuola di umanità più completa e più ricca » (nn. 17 e 21). Ciò permette di intravedere le possibilità che la famiglia può offrire agli anziani, sia dando loro il sostegno fedele che essi sono in diritto di attendersi, sia dando un apporto possibile alla loro vita e missione. E' vero che le condizioni di integrazione degli anziani, nella famiglia dei propri figli o degli altri parenti, non esistono sempre e che tale integrazione talvolta si rivela impossibile. Bisogna però allora cercare un'altra soluzione a carico dei figli o degli altri membri della famiglia, e conservare legami regolari e caldi con colui o colei che ha dovuto venire ospitato in una casa di anziani.

Detto questo, è certo che, rimanendo insieme ai propri cari, gli anziani possono farli beneficiare, con l'opportunità e la discrezione che sempre sono richieste, di affetto, saggezza, comprensione, indulgenza, consigli,

conforto, fede e preghiera, che sono in gran parte i carismi della sera della vita. Comportandosi così, contribuiscono pure a rimettere in onore, soprattutto con il loro esempio, comportamenti spesso oggi svalorizzati, come l'ascolto, il controllo di se stessi, la serenità, il dono gratuito, l'interiorità, la gioia discreta e comunicativa...

Occorre ancora sottolineare che la presenza, abituale o episodica, degli anziani in mezzo ai loro cari è sovente un prezioso fattore di unità e di comprensione tra generazioni necessariamente diverse e complementari. Così questa ricomposizione della vita familiare che ho ricordato, e secondo le modalità possibili, può essere sorgente di equilibrio, vitalità, umanità, spiritualità, per questa cellula fondamentale di tutta la società che porta il nome più ricco e comprensivo che esiste nelle lingue del mondo: « la famiglia ».

III. Nuove e opportune iniziative per gli anziani

Con l'evoluzione demografica attuale, la società vede dunque aprirsi davanti un nuovo campo di azione a servizio della persona umana, per dare agli anziani il posto che loro spetta nella comunità civile e per garantire il proprio contributo specifico per il loro sviluppo.

Le generazioni anziane, che in certi sistemi legislativi e sociali si vedono sempre più emarginate dal ciclo della produzione economica, si interrogano — talvolta con angoscia — sul luogo e la funzione che questo nuovo tipo di società riserva loro. Questo ritiro precoce dall'attività, che viene loro imposto, per che cosa lo utilizzeranno? La società attuale, nella propria evoluzione e nei propri orientamenti, attende ancora qualche cosa dai propri membri anziani a riposo?

Sembra che, di fronte a questo nuovo e vasto problema, l'intera società, e naturalmente i suoi responsabili, debba serenamente prevedere soluzioni suscettibili di risposta alle aspirazioni delle persone anziane. Tali soluzioni non possono essere di un solo tipo.

E' normale che la società favorisca il mantenimento degli anziani nella propria famiglia e nel loro ruolo; quando tale soluzione non è possibile e desiderabile, altri mezzi devono essere offerti alla terza e alla quarta età. In questo campo una società, veramente cosciente dei propri doveri verso le generazioni che hanno contribuito a fare la storia di un Paese, deve realizzare istituzioni appropriate. Per essere in continuità con quanto gli anziani hanno conosciuto e vissuto, è al massimo auspicabile che tali istituzioni siano di tipo familiare, cioè che si sforzino di procurare agli anziani il calore umano così necessario in ogni epoca della vita e particolarmente nella tappa della vecchiaia; ed è anche auspicabile una certa autonomia, compatibile con le necessità della vita comunitaria, una serie di attività corrispondenti alle loro capacità fisiche e professionali, e infine tutte le

cure richieste dall'età che avanza. Certo, ci sono già delle realizzazioni di questo tipo, ma devono essere sicuramente sviluppate. A tale riguardo mi si permetterà di ricordare l'azione caritativa della Chiesa attraverso a tante istituzioni dedicate alle persone anziane e da così lungo tempo. Siano benemerite e incoraggiate! Una società si onora singolarmente facendo convergere al meglio, nel rispetto degli anziani e delle diverse istituzioni che li accolgono, questo cammino del servizio all'uomo.

Mi sembra utile ricordare ancora brevemente alcuni nuovi servizi che la società potrebbe offrire agli anziani e ai pensionati, per assicurare loro un posto e un ruolo nella comunità umana. Penso alla formazione permanente, realizzata in molti Paesi, che genera, per coloro che ne beneficiano, non solo arricchimento personale ma anche capacità di adattamento e partecipazione alla vita quotidiana della società. Effettivamente gli anziani posseggono riserve di sapere e di esperienza che, studiate e completate con un processo adatto di formazione permanente potrebbero essere investite nei settori che vanno dall'educazione, agli umili servizi socio-caritativi. Su questo piano, iniziative innovatrici potrebbero essere ricercate con gli stessi interessati e con le associazioni che li rappresentano. Penso pure che la società debba ingegnarsi, tenendo seriamente conto delle capacità individuali degli anziani e delle situazioni molto diverse secondo i continenti, a stabilire la possibilità di certe attività speciali. Tra una noiosa uniformità e una continua fantasia, è possibile trovare una giudiziosa articolazione tra il lavoro professionale o altro, la lettura o anche lo studio, i divertimenti, gli incontri liberi o organizzati con altre persone e altri ambienti, i tempi di meditazione serena e orante. Un servizio che la società può ancora rendere alle generazioni anziane è di incoraggiare la creazione, quando c'è modo, di associazioni di persone anziane e di sostenere quelle già esistenti. Queste hanno già portato frutti, uscendo dall'isolamento e dalla triste impressione che sia ormai inutile chi è giunto al pensionamento e alla vecchiaia. Bisogna che tali associazioni siano riconosciute dai responsabili della società come espressioni della voce degli anziani, e, tra questi, di coloro che sono più bisognosi.

Infine penso al ruolo che i mezzi di comunicazione sociale, specialmente televisione e radio, potrebbero e dovrebbero avere per diffondere un'immagine più giusta e nuova dell'età avanzata della vita, e al suo contributo possibile alla vitalità e all'equilibrio della società. Ciò esige che i responsabili degli audiovisivi e della stampa siano convinti, o almeno rispettosi, di una concezione della vita umana fondata non soltanto sulla utilità economica e puramente materiale, ma sul suo significato pieno che può conoscere sviluppi ammirabili fino al termine del percorso terreno, soprattutto quando è circondato da un ambiente favorevole.

Al termine di queste riflessioni e di questi suggerimenti, signor Presidente, auguro che le conclusioni dell'Assemblea mondiale di Vienna sul

problema della vecchiaia portino progressivamente frutti abbondanti e duraturi. In questo campo, come in molti altri già studiati e promossi dalla Assemblea delle Nazioni Unite, l'infanzia, il mondo degli handicappati, ecc., sono in gioco il presente e l'avvenire della civiltà umana. Ogni cultura, in qualsiasi continente o Paese e in ogni epoca della storia, prende valore e sviluppo dal primato che si dà allo sviuppo integrale della persona umana, dalla prima all'ultima tappa del suo percorso terreno e contro la tentazione di una società presa dalla vertigine della produzione di cose e dal consumo. I responsabili del mondo attuale possano agire insieme per una vera promozione dell'uomo e portare tutti i popoli in questa concezione! Ciò è l'oggetto dei miei voti ardenti e anche della mia preghiera costante a Dio autore di ogni bene.

Dal Vaticano, 22 luglio 1982

IOANNES PAULUS PP. II

(traduzione italiana di don Lino Baracco dall'originale francese, da "L'Osservatore Romano" 26-27 luglio 1982).

I pellegrinaggi italiani di Giovanni Paolo II

Un forte messaggio da San Marino

Il perenne valore della libertà cristiana

E' veramente "libertà perpetua" perché fondata sul rispetto e sull'accoglimento di Dio - Ma è minacciata da errori di sempre e di oggi, in particolare che, partendo da una visione agnostica o atea della vita inducono a comportamenti che disgregano, nell'ordine sociale, i veri fondamenti della dignità umana

Giovanni Paolo II, nella sua visita alla Repubblica di San Marino — la prima di un Pontefice Romano — avvenuta la domenica 29 agosto, ha celebrato la santa Messa nello stadio sportivo di Serravalle. Nella omelia si è rivolto alle migliaia di presenti, tra cui un folto gruppo di malati, traendo spunto dalla figura di San Marino e dal culto a lui tributato attraverso ai secoli. Ecco la parte centrale della omelia.

... Qui interessa affermare, con aderenza alla realtà storica, che il culto tributato a San Marino fin dai primi secoli dell'era cristiana e la libera Comunità sorta sul monte Titano si collegano alla figura eminente di un esimio seguace di Cristo che, giunto alla luce della verità ed alla vita di grazia, ha offerto, anche nella vita pubblica, una testimonianza evangelica di « laico » coerente con la propria fede ed intrepido nella difesa dell'umana dignità.

A Voi tutti sono note le parole attribuite a San Marino, che avrebbe pronunciate prima della morte: « Filii, relinquo vos liberos...: figli, vi lascio liberi ». Esse formano, per così dire, l'ideale fondamento storico, politico e giuridico della vostra Repubblica; esse, nel contesto locale di allora, facevano riferimento al territorio della vostra Comunità ed interpretavano le finalità più avvertite delle incipienti istituzioni; esse, in prospettiva storica, davano l'avvio ad un'autonomia politica che è giunta intatta fino ad oggi e che si apre vigorosamente verso il futuro.

A ragione quindi, fin dal secolo XI, quando si risvegliò negli animi un più spiccato senso delle libertà comunali e le Città eleggevano i propri Patroni, il popolo di questa terra, che aveva da tempo in San Marino il proprio Santo Protettore, cominciò ad invocarlo come Conservatore e Sostegno, ma soprattutto come Autore della libertà.

Quelle stesse parole, sopra ricordate, trama ideale della vita sammarinese, nel contesto pastorale della mia visita odierna ed ancor più in quello liturgico di questa celebrazione eucaristica, evocano ed annun-

ziano il trascendente messaggio di « libertà cristiana » proprio del vostro Santo, testimoniato in tante circostanze dai vostri antenati e valido per ogni età fino alla fine dei secoli.

La domanda è molto importante, anzi essenziale ed ineludibile, perché si sa bene che esistono diverse ed opposte interpretazioni del valore della « libertà », con conseguenze pratiche spesso in contrasto tra loro.

Per un genuino concetto cristiano di libertà, bisogna richiamarsi anzitutto alle parole di Gesù, rivolte a coloro che avevano creduto in lui: « Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi... In verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato... Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero » (Gv 8, 31-36). Gesù fa dipendere l'autentica libertà prima di tutto dalla conoscenza della verità totale del mistero di Dio, da lui stesso annunciata e testimoniata, e poi, come conseguenza, dal distacco dal male, cioè dal peccato, trasgressione della legge morale.

San Paolo che ben conosceva la parola del Signore ed al tempo stesso il dramma di ogni uomo, a motivo dell'intimo dissidio tra il bene ed il male, inneggia alla grandezza ed alla ricchezza della libertà recataci da Cristo (cfr. Gal 4, 31), che consiste nella emancipazione dalla schiavitù del peccato e della sua legge di morte (cfr. Rm 6, 22; 8, 2 e 2 Tim 4, 18) e nella capacità di vivere secondo la legge del bene, cioè secondo lo Spirito di Dio. L'Apostolo infatti afferma categoricamente: « Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà » (2 Cor 3, 17).

Se dunque la libertà è il dono più grande da Dio fatto all'uomo, creato a propria immagine e quindi razionale e volitivo, essa è, altresì, il frutto più prezioso dell'opera redentrice di Cristo che ha reso possibile all'uomo l'interiore autonoma opzione del bene, anche se ciò non è sempre avvertito dall'esperienza esistenziale.

Tale dono della libertà comporta allora una grave responsabilità: l'altissimo ed imprescindibile compito di aderire alla legge di Dio, per cui l'uso pieno e perfetto della libertà è realizzato da colui che è capace di « ricavare » da essa il più grande amore per gli altri. San Paolo, ancora una volta ci è maestro autorevole, in proposito, con queste parole rivolte ai Galati: « Voi fratelli siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri » (Gal 5, 13-14).

Nella cornice fin qui delineata, consentitemi di ripetere ora quanto scrissi nella mia prima Enciclica: « Le parole di Gesù "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" racchiudono una fondamentale esigenza ed insieme un ammonimento: l'esigenza di un rapporto onesto nei riguardi della verità, come condizione di autentica libertà; è l'ammonimento, altresì, perché sia evitata qualsiasi libertà apparente, ogni libertà

superficiale e unilaterale, ogni libertà che non penetri tutta la verità sull'uomo e sul mondo » (Lett. Enc. « Redemptor Hominis », n. 12).

L'uso della libertà alla luce della verità cristiana e con l'aiuto della grazia, deve diventare allora carità, amore, donazione; deve cioè recare i frutti dello Spirito che sono la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la bontà... (cfr. Gal 5, 22). Con espressione di sapore agostiniano dirò: la verità ci ha resi liberi; la carità ci deve fare servitori gli uni degli altri!

La libertà cristiana, che è veramente « libertà perpetua » perché fondata sull'accoglimento ed il rispetto dell'eterno Assoluto personale: Dio, è però continuamente minacciata da errori e comportamenti opposti alle sue radici ed al suo dinamismo teologico sopra delineati.

Quali sono le attuali minacce alla libertà cristiana? Gli errori di oggi e di sempre, cioè la visione atea, agnostica o solo illuministica della vita, inducono, talvolta per motivi inconfessati di potere, a rendere evanescenti nelle varie istituzioni della compagine sociale i valori trascendenti, fondamento della libertà e della dignità umana. In una parola, una visione areligiosa dell'uomo e della storia conduce alla violazione della legge divina, e quindi all'uso errato della libertà.

San Giacomo, nella lettura di oggi, ci raccomanda di « accogliere con docilità la parola che è stata seminata in noi » (Gc 1, 21), cioè la fede in Dio, che in Cristo ci è venuto incontro e ci ha redenti. Questa fede occorre sempre più farla fruttificare, accettandone le esigenze concrete. Se tralasciando la divina semente della fede, se ne coltivano solo certe altre, queste si rivelano presto o tardi inadeguate ed insufficienti. Nel frutto, invece, che matura dalla fede è contenuto e nobilitato quanto proviene anche da altri non illegittimi frutti.

Ciò vale in modo particolare ed emblematico, per la vita della famiglia, cellula fondamentale della società, basata sul matrimonio. Questo, infatti, è stato elevato da Cristo Gesù alla dignità di sacramento per rafforzare e santificare l'amore degli sposi, da Dio voluto indissolubile e fedele fin dalle origini dell'umanità, come l'istituto che ne deriva.

« L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto » (Mc 10, 9). L'unione coniugale non può e non dev'essere intaccata da alcuna autorità umana; ciò è vero sia che si consideri il matrimonio sotto l'aspetto naturale che sotto quello sacramentale.

Per questi motivi, la Chiesa non può né mutare, né attenuare il proprio insegnamento sul matrimonio e la famiglia; essa deplora ogni attentato sia contro l'unità del matrimonio, sia contro la sua indissolubilità, come il divorzio.

La Chiesa afferma anche con chiarezza che il matrimonio, per sua natura, dev'essere aperto alla trasmissione della vita umana, quando la Provvidenza ne faccia dono, ed in ogni caso rispettoso di essa fin dal

concepimento. Tale è la sublime missione procreatrice affidata da Dio agli sposi; essa comporta insieme ad un'altissima responsabilità un'eccelsa dignità garantita da Dio stesso.

Anche per quanto riguarda la scuola, è necessario offrire al giovane, cioè al cittadino di domani, una formazione che tenga conto di quelle sublimi verità che, già onorate dai padri, offrono una sicura ed esauriente risposta ai grandi interrogativi del cuore umano, liberandolo dalle spire dell'angoscia e della disperazione, ed offrendogli, altresì, il senso della utilità del dolore e del faticoso itinerario terrestre...

Incontri pastorali nella città di Rimini

Cristo è la più grande «risorsa» dell'uomo

In Gesù si scoprono i lineamenti dell'uomo nuovo, realizzato in tutta la pienezza dell'uomo in se stesso - La fede vissuta come riverbero e in continuità dei primi incontri che il Vangelo documenta, come certezza e domanda della presenza di Cristo in ogni situazione ed occasione della vita, rende capaci di creare nuove forme di vita per l'umanità

Anche nella visita alla città e alla diocesi di Rimini, avvenuta domenica 29 agosto, Giovanni Paolo II ha pronunciato numerosi discorsi. Tra essi scegliamo la parte più significativa di quello pronunciato al "Meeting per l'amicizia tra i popoli" il cui tema generale era: «Le risorse dell'uomo».

... Quest'anno avete focalizzato la vostra attenzione su un tema particolarmente stimolante: «Le risorse dell'uomo». Vogliamo rifletterci insieme?

In generale, risorsa dell'uomo è tutto ciò che viene in suo aiuto nello sforzo per mantenersi in vita e per dominare la terra. Le cose, tuttavia, divengono veramente risorse dell'uomo solo quando l'uomo le incontra attraverso il lavoro. Attraverso il lavoro l'uomo domina la natura e pone al suo servizio tutte le cose. Attraverso il lavoro l'uomo si prende cura della terra, usa le sue ricchezze per la propria vita ed al tempo stesso migliora e difende la terra. Mi piace pertanto constatare come il vostro tema abbia il suo riferimento anzitutto alla grande ed attuale preoccupazione della Chiesa per il lavoro umano, che ha trovato espressione anche nella mia recente Enciclica Laborem Exercens. L'uomo infatti comunica con la realtà esterna soltanto attraverso la sua interiorità. Sono le risorse interiori della sua mente e del suo cuore a permettergli di elevarsi al di sopra delle cose e di dominare su di esse. L'uomo vale non in quanto «ha», ma in quanto «è». Per questo è necessario meditare con particolare pro-

fondità su quella decisiva risorsa dell'uomo che è il lavoro, per comprendere il momento disinteressato, puro, non utilitaristico che sta al fondo del lavoro umano e gli conferisce il suo significato.

Questo però si collega — e facciamo un passo avanti — con un'altra fondamentale risorsa dell'uomo: la famiglia.

L'uomo lavora per mantenere se stesso e la propria famiglia. Se lavorare è prendersi cura dell'essere, collaborando all'opera creatrice di Dio, questo principio generale diventa evidente ed esistenzialmente concreto per la maggior parte degli uomini nel fatto che, lavorando, l'uomo si prende cura della persona dei propri cari. Se certo è vero che l'uomo avverte come tutti gli animali l'istinto di autoconservazione, è anche vero che non è giusto porre al principio del lavoro una intenzione solo utilitaristica ed egoistica. Anche l'istinto di autoconservazione esiste nell'uomo in forma specificatamente umana, personalistica, come volontà di esistere come persona, come volontà di salvare il valore della persona in se stesso e negli altri, cominciando dai propri cari. Questo fatto definisce il limite di ogni interpretazione utilitaristica ed economicistica del lavoro umano.

Il lavoro, attraverso il quale l'uomo domina la natura, è opera dell'intera comunità umana attraverso tutte le sue generazioni. Ognuna di queste generazioni ha il compito di avere cura della terra per consegnarla alle generazioni future, ancora e sempre più adatta ad essere casa dell'uomo. Mi sia permesso di ricordare, in questo contesto, sia pure incidentalmente, che quando si rompe il vincolo della solidarietà, che deve legare gli uomini fra loro e con le generazioni future, questa cura per la terra viene meno. E allora, la catastrofe ecologica, che oggi minaccia l'umanità, ha una profonda radice etica nella dimenticanza della vera natura del lavoro umano e soprattutto della sua dimensione soggettiva, del suo valore per la comunità familiare e sociale. E' compito della Chiesa richiamare l'attenzione degli uomini su questa verità.

Ma bisogna scendere maggiormente in profondità. Le risorse, pur sacrosante e primarie, di cui abbiamo parlato, toccano ancora abbastanza in superficie l'uomo. Occorre fare principalmente attenzione alle risorse che l'uomo porta in se stesso: nella sua natura umana, nella dignità dell'immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gn 1, 27), che l'uomo reca impressa nell'essenza della sua personalità. Vengono ancor sempre alla mente le note parole del grande Sant'Agostino, di cui ieri abbiamo celebrato la festa: Fecisti nos ad te: « Signore, ci hai fatti per te; e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te » (Conf 1, 1).

Sì, fratelli e sorelle, siamo fatti per il Signore, che ha stampato in noi l'orma immortale della sua potenza e del suo amore. Le grandi risorse dell'uomo nascono di qui, sono qui, e solo in Dio trovano la loro salvaguardia. L'uomo è grande per la sua intelligenza, mediante la quale

conosce se stesso, gli altri, il mondo e Dio; l'uomo è grande per la sua volontà, per cui si dona nell'amore, fino a raggiungere vertici di eroismo. Su tali risorse trova fondamento l'anelito insopprimibile dell'uomo: quello che tende alla verità — ecco la vita dell'intelligenza — e quello che tende alla libertà — ecco il respiro della volontà. Qui l'uomo acquista la sua grande, incomparabile statura, che nessuno può calpestare, che nessuno può irridere, che nessuno può togliergli: quella dell'« essere », a cui ho già accennato.

Questo valore, proprio dell'uomo, per cui ogni uomo è veramente uomo, poggia sul fondamento della cultura: è soprattutto nella cultura che si manifestano le risorse essenziali dell'uomo: come ho detto alla sede dell'Unesco, a Parigi, « l'uomo vive una vita veramente umana grazie alla cultura ... La cultura è ciò per mezzo di cui l'uomo in quanto uomo diventa più uomo, "è" di più, accede di più all' "essere" ... La cultura si situa sempre in relazione essenziale e necessaria a ciò che l'uomo è, mentre la sua relazione a ciò che ha, al suo "avere" è non solo secondaria, ma totalmente relativa ... Nell'ambito culturale, l'uomo è sempre il primo dato: l'uomo è il dato primordiale e fondamentale della cultura. E questo, l'uomo lo è sempre: nell'insieme integrale della propria soggettività spirituale e materiale. Se la distinzione fra cultura spirituale e cultura materiale è giusta in funzione del carattere e del contenuto dei prodotti nei quali la cultura si manifesta, bisogna in pari tempo costatare che, da una parte, le opere della cultura materiale fanno sempre apparire una "spiritualizzazione" della materia, una sottomissione dell'elemento materiale alle forze spirituali dell'uomo, cioè alla sua intelligenza e alla sua volontà e che, d'altra parte, le opere della cultura spirituale manifestano, in modo specifico, una "materializzazione" dello spirito, una incarnazione dello spirituale » (Insegnamenti, III, 1, 1980, pp. 1639 ss).

Ecco, la cultura diventa così fondamento delle capacità dell'uomo di scoprire e valorizzare tutte le risorse, quelle concesse al suo essere spirituale e quelle concesse al suo essere materiale. Purché le sappia scoprire! Purché non le distrugga! Fratelli e sorelle, pensate alla enorme responsabilità che avete nelle mani! Non sciupatela, non trascuratela! Avete bisogno di tutte le vostre forze per fare questo. Ma soprattutto avete bisogno di Colui che è la forza di Dio e dell'uomo: « Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio » (1 Cor 1, 24).

Eccoci perciò al punto focale, impreteribile della questione. La più grande "risorsa" dell'uomo è Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. In Lui si scoprono i lineamenti dell'uomo nuovo, realizzato in tutta la sua pienezza: dell'uomo per sé. In Cristo, Crocifisso e Risorto, si svela all'uomo la possibilità ed il modo secondo cui assumere in profonda unità tutta quanta la sua natura. Qui sta, direi, il principio unificatore del vostro Meeting, dedicato alle risorse dell'uomo; vi è come un filo con-

duttore tra tutti i diversi momenti del vostro programma di lavoro: Cristo Risorto, sorgente inesauribile di vita per l'uomo. Cristo, risorsa dell'uomo: così avete voluto annunciare la celebrazione del Sacrificio Eucaristico.

Dell'uomo, Egli non ha disdegnato di assumere la natura, e non in modo astratto, poiché « spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, alla morte di Croce » (Fil 2, 7.8). L'umanità di Cristo, attraverso il mistero della Croce e della Risurrezione, è diventata il luogo in cui l'uomo, vinto ma non annichilito dal peccato, ha ritrovato la propria umanità.

Forte di questa esperienza, unica ed irripetibile, del suo fondatore, la Chiesa ha potuto definirsi per bocca di Paolo VI « esperta in umanità ». E' a questo titolo, fondato sull'autorità del Maestro e consolidato da duemila anni di vita, che la Chiesa si presenta oggi sulla scena della storia, desiderosa di riproporre all'uomo il nucleo centrale del proprio messaggio: Cristo primizia e radice dell'uomo nuovo.

Del resto, proprio qui a Rimini, avete avuto la testimonianza viva di persone, che si sono date pienamente a Cristo, nell'esercizio della loro professione, e il cui esempio continua a irradiarsi sempre più: l'ingegner Alberto Marvelli, del quale è avviata la Causa di beatificazione, e il dottor Igino Righetti, collaboratore del futuro Paolo VI di v. m., e con lui fondatore e primo presidente dei Laureati Cattolici. Due laici, due apostoli, due uomini che sapevano come si attinge dalla « risorsa Cristo ». Essi hanno attinto per se stessi — nel lavoro interiore, nella preghiera, nella vita sacramentale — e hanno lasciato per gli altri un modello e una chiamata.

Parlare di Cristo come risorsa dell'uomo è testimoniare che ancora oggi i termini essenziali della civiltà sono di fatto, in modo consapevole e inconsapevole, riferiti all'evento di Cristo, divenuto annuncio quotidiano confessato dalla Chiesa.

L'uomo di oggi è fortemente impegnato a riformulare il rapporto con il mondo che lo circonda; con la scienza e con la tecnica. Vuole scoprire risorse sempre nuove per la sua vita e per la convivenza tra i popoli; tende a realizzare un processo che tutti vorrebbero pacifico e ad esaltare l'arte come espressione della propria libera creatività. Nonostante questo, la pace oggi è gravemente minacciata, la scienza e la tecnica rischiano di generare uno squilibrio carico di conseguenze negative nel rapporto tra uomo e uomo, tra l'uomo e la natura, tra nazioni e nazioni. Da questa contraddizione, che sembra inarrestabile perché strutturalmente connessa al mistero del male, è necessario che lo sguardo si volga « all'artefice della nostra salvezza » per generare una civiltà che nasca dalla verità e dall'amore...

Formazione permanente del giovane clero

Speciale incarico a don Giuseppe Marocco di curare il primo periodo della formazione permanente dei giovani preti

CONSIDERATO quanto stabilito nei recenti documenti del magistero ecclesiastico circa il « curriculum » degli studi filosofici e teologici in preparazione all'ordinazione sacerdotale, « curriculum » che comprende il sesto anno di Teologia e che è stato introdotto nell'ordinamento del nostro Seminario maggiore a partire dall'anno scolastico 1981-82 (cfr. « *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* », 6-1-1970, n. 61/c; « *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana* », 15-5-1980, n. 165):

VISTO quanto prescritto negli stessi documenti circa il proseguimento e il perfezionamento della formazione sacerdotale nel suo triplice aspetto, spirituale, intellettuale, pastorale, anche dopo il periodo di Seminario e in particolare circa la prima fase della formazione permanente, quella cioè che segue immediatamente la sacra ordinazione (cfr. « *Ratio fundamentalis...* », nn. 100-101; « *La formazione dei presbiteri...* », nn. 7-8 e 10):

TENENDO CONTO che quanto sopra esposto non corrisponde pienamente all'ordinamento vigente nel nostro Convitto ecclesiastico della Consolata in Torino:

SENZA PER ORA pregiudicare la questione dell'attuale struttura del predetto Convitto, ma volendo nello stesso tempo attuare le direttive del magistero ecclesiastico sopra indicate:

SENTITO il parere favorevole del Consiglio episcopale:

Con le presenti nostre lettere AFFIDIAMO

al sacerdote MAROCCO Giuseppe

nato a Riva presso Chieri il 13-8-1924

ordinato sacerdote il 19-3-1947

delegato arcivescovile per la formazione permanente del clero

lo speciale incarico di curare il primo periodo della formazione permanente dei giovani preti.

E' NOSTRA INTENZIONE che tale periodo di formazione si estenda per la durata di tre anni a partire dall'ordinazione sacerdotale e si realizzi,

oltreché attraverso ad una concreta e continuata esperienza pastorale, anche mediante alcune settimane nell'anno di riflessione spirituale, dottrinale e pastorale vissute comunitariamente in modo residenziale.

Le soprascritte disposizioni entreranno in vigore con l'anno pastorale 1982-83.

Dato in Torino il 15 maggio 1982

✠ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Nuovi confini di zone vicariali e distretti pastorali

« L'articolazione della Chiesa torinese in zone vicariali... è pastoralmente necessaria ed efficace per l'ampiezza geografica, per le svariate caratteristiche sociologiche e, soprattutto, per la quantità di popolazione della Chiesa locale » (cfr. *Bilancio e prospettive dopo la « Visita zonale 1980-81 »*, in *Riv. Dioc. Tor.*, 1981, n. 7-8, pag. 370).

« La zona vicariale deve favorire la crescita di comunione del presbiterio (preti diocesani e religiosi) e deve condurre al coordinamento ed alla armonizzazione dei vari settori pastorali per un' autentica "pastorale d'insieme" almeno nei capitoli fondamentali della vita ecclesiale » (*ivi*, pag. 371).

CONSAPEVOLI dell'importanza pastorale delle zone vicariali quale da Noi ricordata nel sopracitato documento:

CONSIDERATE le istanze emerse in seguito alla Nostra « *Visita zonale 1980-81* » a riguardo dei problemi dei confini delle stesse zone (*ivi*, pag. 382), nonché le variazioni di fatto provvisoriamente sperimentate:

RIMANDANDO ad un più approfondito esame susseguente una più estesa consultazione presso le comunità interessate il problema della revisione dei confini delle zone vicariali di Torino città, nella previsione di modificare anche i confini di alcune parrocchie cittadine:

AL FINE di realizzare un più aderente adeguamento alle necessità pastorali locali:

VISTO l'allegato « B » al decreto riguardante la nuova suddivisione del territorio dell'arcidiocesi di Torino, nel quale sono descritti i confini territoriali dei quattro distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano e sono altresì elencate tutte le parrocchie dell'arcidiocesi, suddivise per zone (cfr. *Riv. Dioc. Tor.*, 1979, n. 9, pagg. 445-460):

SENTITI i pareri favorevoli del Consiglio episcopale, dei vicari zionali e dei parroci interessati:

TUTTO CIO' PREMESSO

D E C R E T I A M O

I. I CONFINI DELLE ZONE VICARIALI n. 19: CIRIE';

n. 21: GASSINO TORINESE;

- n. 22: CHIERI;
- n. 27: LANZO TORINESE;
- n. 29: CARMAGNOLA;
- n. 30: VIGONE;
- n. 31: BRA-SAVIGLIANO

SONO MODIFICATI NEL MODO DI SEGUITO DESCRITTO:

1.
LA ZONA n. 19: CIRIE' CEDE la parrocchia di S. DESIDERIO M. in FIANNO ALLA ZONA n. 27: LANZO TORINESE.
2.
LA ZONA n. 21: GASSINO TORINESE CEDE la parrocchia di S. ANTONIO AB. in CINZANO ALLA ZONA n. 22: CHIERI.
3.
LA ZONA n. 22: CHIERI CEDE la parrocchia di B. V. DEL CARMELO e SAN FRANCESCO DI SALES in BALDISSERO TORINESE - FRAZ. RIVODORA ALLA ZONA n. 21: GASSINO TORINESE.
4.
LA ZONA n. 27: LANZO TORINESE CEDE le parrocchie di S. GENESIO M. in CORIO; S. GRATO V. in CORIO - FRAZ. BENNE; S. BERNARDINO DA SIENA in CORIO - FRAZ. PIANO AUDI ALLA ZONA n. 19: CIRIE'.
5.
LA ZONA n. 29: CARMAGNOLA CEDE la parrocchia di S. GIOVANNI B. in MORETTA ALLA ZONA n. 30: VIGONE.
6.
LA ZONA n. 31: BRA-SAVIGLIANO CEDE la parrocchia di S. GIOVANNI B. in CASALGRASSO ALLA ZONA n. 29: CARMAGNOLA;
la parrocchia di S. PIETRO IN VINCOLI in POLONGHERA ALLA ZONA n. 30: VIGONE.

II. I CONFINI DEI DISTRETTI PASTORALI DI: TORINO NORD;
TORINO SUD EST

SONO DI CONSEGUENZA MODIFICATI NEL MODO DI SEGUITO DESCRITTO:

1.
IL DISTRETTO PASTORALE DI TORINO NORD CEDE la parrocchia di S. ANTONIO AB. in CINZANO AL DISTRETTO PASTORALE DI TORINO SUD EST.

2.

IL DISTRETTO PASTORALE DI TORINO SUD EST CEDE la parrocchia di B. V. DEL CARMELO e S. FRANCESCO DI SALES in BALDISSERO TORINESE - FRAZ. RIVODORA AL DISTRETTO PASTORALE DI TORINO NORD.

PERTANTO, in seguito a questo Nostro decreto, la descrizione dei confini territoriali dei quattro distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano e quella delle zone vicariali di cui essi sono composti, vengono così modificate nei confronti della sopracitata descrizione del 19 settembre 1979:

DISTRETTO PASTORALE DI TORINO NORD

19° ZONA: CIRIE' - parrocchie 29:

Barbania - Borgaro Torinese - Caselle Torinese (3) - Ciriè (3) - **CORIO (3)** - Front (2) - Grosso - Levone - Mathi - Nole (2) - Rivarossa - Robassomero - Rocca Canavese - San Carlo Canavese - San Francesco al Campo - San Maurizio Canavese (3) - Vauda Canavese (2) - Villanova Canavese.

21° ZONA: GASSINO TORINESE - parrocchie 20:

BALDISSERO TORINESE - FRAZ. RIVODORA - Casalborgone - Castagneto Po (2) - Castiglione Torinese (2) - Gassino Torinese (3) - Lauriano Po (2) - Rivalba - San Mauro Torinese (3) - San Raffaele Cimena (2) - San Sebastiano da Po (2) - Sciolze.

27° ZONA: LANZO TORINESE - parrocchie 31:

Ala di Stura (2) - Balangero - Balme - Cafasse (2) - Cantoira - Ceres - Chialamberto - Coassolo Torinese (2) - **FIANO** - Germagnano - Groscavallo (3) - Lanzo Torinese - Lemie - Mezzenile - Monastero di Lanzo (2) - Pessinetto (3) - Traves - Usseglio - Vallo Torinese - Varisella - Viù (3).

DISTRETTO PASTORALE DI TORINO SUD EST

22° ZONA: CHERI - parrocchie 44:

Andezeno - Aramengo (2) - Arignano - Baldissero Torinese (1) - Berzano di S. Pietro - Buttigliera d'Asti (2) - Cambiano (2) - Castelnuovo don Bosco - Chieri (6) - **CINZANO** - Marentino (3) - Mombello di Torino - Moncucco Torinese (2) - Montaldo Torinese - Moriondo Torinese (2) - Passerano Marmorito (4) - Pavarolo - Pecetto Torinese - Pino Torinese (2) - Poirino (7) - Riva presso Chieri - Santena.

29° ZONA: CARMAGNOLA - parrocchie 18:

Carignano - Carmagnola (9) - **CASALGRASSO** - Castagnole Piemonte - Lombriasco - Osasio - Pancalieri - Piobesi Torinese - Villastellone (2).

30° ZONA: VIGONE - parrocchie 24:

Airasca - Cavour - Cercenasco - Cumiana (6) - Faule - Garzigliana - **MO-
RETTA** - Piscina - **POLONGHERA** - Scalenghe (2) - Vigone (2) - Villafranca
Piemonte (5) - Virle Piemonte.

31° ZONA: BRA-SAVIGLIANO - parrocchie 23:

Bra (5) - Caramagna Piemonte - Cavallerleone - Cavallermaggiore (4) -
Marene - Monasterolo di Savigliano - Murello - Racconigi (2) - Sanfrè -
Savigliano (5) - Sommariva del Bosco.

I parroci e i vicari zionali interessati alle soprascritte modifiche curino, specialmente in occasione del prossimo rinnovo degli organismi consultivi diocesani, di presentare ai fedeli come atto pastorale quanto giuridicamente stabilito.

ORDINIAMO che il presente decreto abbia validità dalla data odierna.

Dato in Torino, il 27 agosto 1982

✠ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino

sac. Pier Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Confermati «ad interim» i Vicari Episcopali Territoriali

PREMESSO che il 19 settembre 1982, in conformità a quanto stabilito nel Nostro decreto del 19-9-1979 — con relativi allegati A e B — vengono a scadere:

- il mandato triennale affidato al vicario generale mons. Peradotto Francesco per il distretto pastorale di Torino Città,
- il mandato triennale affidato ai vicari episcopali territoriali per i distretti pastorali di Torino Nord, Torino Sud Est, Torino Ovest;

CONSIDERATE

- la positiva esperienza pastorale del primo triennio seguito alla emanazione del suddetto Nostro decreto,
- ma anche l'opportunità di un ulteriore periodo di riflessione sulle norme date per i vicari episcopali territoriali, riflessione per la quale potranno essere utili le indicazioni che emergeranno dalle consultazioni in corso per il rinnovo dei vicari zionali e degli organismi consultivi diocesani:

Con il presente Nostro decreto confermiamo ad interim fino al 31 dicembre 1982

- l'affidamento del distretto pastorale di Torino Città al vicario generale sacerdote monsignore Peradotto Francesco
- la nomina dei vicari episcopali territoriali:
 - sacerdote Birolo Leonardo
per il distretto pastorale di Torino Nord
 - sacerdote Gonella Giorgio
per il distretto pastorale di Torino Sud Est
 - sacerdote Reviglio Rodolfo
per il distretto pastorale di Torino Ovest
- lo statuto per i vicari episcopali territoriali
- la descrizione dei confini territoriali dei quattro distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano, con le modifiche apportate nel Nostro decreto del 27 agosto 1982.

Dato in Torino il giorno 16 del mese di settembre dell'anno 1982

✠ **Anastasio A. card. Ballestrero**
Arcivescovo di Torino
sac. Pler Giorgio Micchiardi
cancelliere arcivescovile

Un messaggio alla vigilia del tempo di ferie

Le vacanze per l'uomo

A tutti « *buone vacanze* »!

Il ritmo della vita moderna giustifica un periodo nel quale le persone possano passare dei giorni più distesi, più raccolti nella dimensione familiare, più attenti agli interessi personali più vivi; e anche possano, nella distensione, ritemperare le forze, sapendo vedere le cose con una maggiore serenità, con una maggiore calma, aprendo il cuore e lo spirito alle « *ragioni della speranza* » che, per un cristiano, non mancano mai, ma che, anche per un uomo degno di questo nome, non devono mancare.

Ecco in che senso auguro a tutti « *buone vacanze* ». Tutti possano, in qualche modo, godere di giorni sereni e capaci a riconciliare con la vita; che favoriscano l'approfondimento dei rapporti umani e fraterni. Ma, mentre auguro a tutti « *buone vacanze* », auguro anche che nessuno cada nell'ozio o nel disordine. L'ozio non è mai una vacanza per l'uomo, come non lo è il disordine! Essere in vacanza vuol dire poter disporre di sé o del proprio tempo perché lo spirito si ritempri; perché i rapporti umani siano meno convenzionali e più profondi; perché le attenzioni alle vicende della vita si facciano meno egoistiche e anche meno abitudinarie.

Fare vacanza vuol dire lasciar emergere sani interessi, dove la bellezza, la verità, la bontà, la gioia del vivere trovino spazio in validissime esperienze, e gli uomini possano vicendevolmente arricchirsi, non tanto con lo scambio frenetico del consumismo, quanto piuttosto con la sincerità, la calma e la spontaneità dei rapporti vicendevoli.

Questo essere in vacanza può essere alimentato da letture che diventino vera ricchezza dello spirito e del cuore. Si dice che si legge poco e si constata che si stampa troppa carta: come non augurare che in queste vacanze i giovani e gli adulti ritrovino la gioia della lettura che fa scoprire la verità, che suscita degli interrogativi capaci di accendere gli ideali della vita, che propone interessi magari rimasti sopiti nella noia e nella banalità del quotidiano?

Fare vacanza vuol dire aprire gli occhi per vedere con lo sguardo non da fuggitivo cronista, ma da uomo contemplativo, per cui si gustano le cose, se ne scopre il messaggio di bellezza e da questa esperienza si esce più buoni, più capaci e volenterosi di bontà nella vita che riprenderà dopo queste settimane.

Fare vacanza vuol anche dire, anzi deve voler dire per un cristiano, trovare spazi più quieti per la propria fede, per l'attenzione alla Parola

di Dio, per la riflessione, per le esigenze e le implicanze della fraternità evangelica realmente vissuta. Da questo punto di vista è urgente che tutti noi, nella misura in cui potremo godere di qualche giorno di vacanza, rendiamo vero che la nostra vacanza è anche in parte, per dirla con Sant'Agostino, quel « *vacare Deo* » che ci fa più ricchi dentro e più buoni nella vita; ci fa attendere a Dio con calma, « sfruttare » Dio senza fretta e trovare che l'incontro con il Signore non solo non aliena mai l'uomo, ma lo aiuta a crescere e a realizzarsi nei modi più autentici e veri.

Penso, in queste vacanze, alle feste religiose. Un po' dappertutto ci sono occasioni festive al di là del solito ritmo domenicale. E poi i Santuari, le feste patronali, molte celebrazioni mariane, chi non sa che tutto questo popola l'estate? Faremo delle feste come ospiti incuriositi o parteciperemo a delle esperienze di profonda religiosità popolare, con una semplicità di gusto, con disponibilità di cuore e con una gioia dello spirito che forse potrà, in qualche momento, farci tornare fanciulli a tutto vantaggio di un non "impedimento" dei nostri occhi e di uno "smaliziamento" del nostro cuore? La domanda la faccio a me e la faccio a tutti coloro ai quali porgo gli auguri di buone vacanze.

Mentre ci scambiamo gli auguri di buone vacanze, non possiamo però trascurare il fatto che ci sono tante persone alle quali, nelle attuali condizioni concrete della vita, gli auguri di buone vacanze significano soltanto un insulto e un'offesa. Non dimentichiamole. Saranno un'ombra nella serenità dei nostri giorni, ma i ricordi relativi a queste persone (e sono tante anche se non hanno voce!) daranno alle nostre vacanze, pur nella serenità e nel riposo, un certo senso di serietà, di sobrietà, di ribellione ad un consumismo spendereccio, ad una certa proclività a seguire mode che fanno colore negli ambienti di vacanza, ma che non mettono dentro l'uomo nulla che lo arricchisca e non aiutano certo l'uomo in vacanza a ritornare più buono, più deciso a vivere con entusiasmo e ad affrontare la vita come essa è. Ogni vita è un dono di Dio: non si può sprecare. E' una missione che va sempre compiuta, ricordando che nessun uomo può vivere trascurando il dovere di glorificare Dio. E la gloria di Dio sta proprio nel fare il bene ai propri fratelli!

Con questo spirito il vostro Vescovo dice a tutti buone vacanze!

+ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo

Per la "ripresa" dopo il periodo di vacanze

«Costruttori» di speranza

Al cordiale augurio di « *buone vacanze!* » di qualche settimana fa, bisogna ora sostituire un « *bentornati!* » cordiale a tutti coloro che hanno finito le vacanze e che riprendono la loro vita di lavoro, di responsabilità e di preoccupazioni e di non pochi problemi. Mi sembra che, come cristiani e come comunità cristiana, dobbiamo sentire questo rientro nella normalità della vita con tanta buona volontà, speranza e spirito di fede. La vita continua: il tempo, anche se è fatto di giorni brevi, non finisce domani e questo deve trovarci al nostro posto nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nei nostri impegni di partecipazione e condivisione della vita delle nostre comunità parrocchiali, gruppi, movimenti: insomma al nostro posto là dove il Signore ci aspetta perché l'impegno della nostra fedeltà continui, fedeltà verso di Lui e anche verso tutti quei fratelli che appartengono alla nostra vita, perché il Signore ce li ha dati come fratelli.

Ho detto che bisogna riprendere la nostra vita normale con tanta speranza. Ciò non significa che i prossimi mesi si presentino senza gravi preoccupazioni, soprattutto quelle relative all'occupazione, al lavoro, e quelle che, in dipendenza dalla grande e grave crisi economica, sono particolarmente pesanti per i meno fortunati e protetti, i più soli, i più deboli, i più emarginati. Così il nostro rendere ancora una volta il "servizio" alla gente che ci circonda non deve essere soltanto un impegno nutrito dalla speranza che portiamo dentro, bensì dalla fiducia nella Provvidenza che è infine fiducia nella bontà, nella solidarietà degli uomini; ma anche è un impegno che ci deve rendere provocatori di speranza.

Credo sia questo un momento nel quale nessuno di noi possa accontentarsi di essere utente di una speranza, in qualche modo respirabile o recepibile nei vari ambienti delle nostre comunità e della società! Noi dobbiamo diventare produttori di speranza. E la speranza nasce dal profondo del cuore dell'uomo; nasce da una capacità di andare oltre il quotidiano, l'immediato e soprattutto oltre il piccolo calcolo che molte volte condiziona in maniera tanto pesante la nostra vita.

L'impegno di essere produttori di speranza ci deve trovare disponibili e attenti. Non possiamo essere presenze parassitarie che sfruttano la speranza di chi ce l'ha; dobbiamo essere presenze che riescono a trasmettere speranza a chi non ce l'ha, ed essere speranza dove non ce n'è.

E' ovvio che la speranza di cui sto parlando non è un sentimentalismo o una specie di ottimismo precostituito o aggrappato alle sole ragioni di

questo mondo: è una speranza cristiana la nostra, nella quale vi è la certezza che Dio è Padre, che Cristo è nostro fratello e che la Chiesa è la nostra comunità e la nostra famiglia. Una speranza che da queste certezze trae coerenza di vita, fecondità di comportamento, coraggio e perseveranza. Solo così saremo produttori di speranza. Qui, nelle nostre città e paesi è indispensabile che i produttori di speranza si moltiplichino. Possano le nostre parrocchie, i gruppi, le associazioni essere dei "Cenacoli" dove la speranza viene coltivata, promossa, illuminata, fatta crescere. Possano le nostre famiglie cristiane essere dei "Cenacoli" nei quali, invece di lasciarsi imprigionare dall'angustia del quotidiano, si è capaci di fare ciascuno la propria parte, pensando che c'è sempre qualcuno che sta peggio di noi, che c'è chi ha bisogno di noi, ricordando che tra i più poveri e meno fortunati noi abbiamo degli esempi di speranza che dovrebbero farci riflettere.

A ben pensare — e probabilmente durante questo periodo di vacanza ne abbiamo avuto la prova — chi si lamenta di più, chi è più catastrofico nelle previsioni, chi è più pessimista nel prospettare l'avvenire non è il più povero, il più solo, il più abbandonato, il più sofferente, ma piuttosto chi, forse, sta sprecando i doni di Dio e sta anche un po' sfruttando le ingiustizie e le ineguaglianze della società. Sia questo richiamo alla speranza non soltanto una facile parola per dirci: « piglia tempo e camperai », ma per impegnarci sul serio.

Oltre questa prospettiva dell'essere tutti produttori di speranza, vorrei anche aprire un altro orizzonte per questo nostro tempo, che si avvia alla fine di un anno liturgico e ci prepara all'inizio di uno nuovo: è la prospettiva che tutte le vicende degli uomini, quelle che abbiamo vissuto, e quelle verso le quali stiamo camminando che si inseriscono in un mistero salvifico dove la continuità della grazia di Dio non viene mai meno e dove la misericordia del Signore è sempre sovrabbondante. A questo bisogna pensare non come ad un rifugio o ad una evasione per essere meno presi dalle strettoie o dalle angustie del quotidiano; bensì per ridimensionarle con un realismo più sano e più equilibrato e, tutto sommato, più capace di libertà e di amore. Ricominciamo, dunque, la nostra vita normale non trascinandoci sotto il peso di ciò che ci aspetta, ma piuttosto di buona lena, con molta fiducia ed alacrità.

Anche la vitalità della nostra diocesi avrà in questo tempo le sue particolari manifestazioni: ci sarà la ripresa nelle parrocchie che vanno sottolineate come la « spina dorsale » di tutta la pastorale della Chiesa, ci saranno, subito, tutto il lavoro per il rinnovo dei vari organismi diocesani e gli impegni del Piano pastorale per l'anno venturo. Insomma non ci mancherà il da fare. Non è pensabile, dunque, che ci troviamo di fronte a tutto questo con una stanchezza interiore o con fatica. Occorre slancio generoso e coraggioso.

Tale ripresa del nostro lavoro coinciderà anche con il ricordo del ventennio dell'inizio del Concilio Vaticano II. Non è il caso di parlare di celebrazioni nel senso puramente commemorativo. L'attenzione ai venti anni vissuti nella grazia del Concilio non deve mancare, perché tante esperienze da quell'avvenimento hanno preso l'avvio e l'ispirazione. Da esso ha assunto una nuova qualità di vita anche la Chiesa. Lo stesso rinnovo dei nostri Consigli ed organismi diocesani è legato al Vaticano II che li ha preconizzati ed adombrati e che, a poco a poco, devono diventare realtà profonda ed "edificante" delle nostre comunità. E' vero che venti anni non bastano per fare una storia, ma è certo che sono già sufficienti per proporre degli interrogativi in cui la fedeltà al Concilio sia messa in discussione; e l'attenzione al Vaticano II sia ancora una volta valutata; e la buona volontà e perseveranza vengano rimesse pienamente in gioco.

Nel parlare di un ritorno alle attività normali di tutti, non si possono ricordare soltanto la famiglia, il lavoro e le occupazioni professionali. Teniamo presente tutto il mondo della scuola. I nostri giovani, i nostri ragazzi tornano a scuola e per loro questo è un lavoro gravoso. Come lo è per il personale docente. Dire alla gioventù che ritorna nelle aule scolastiche « bentornati » e « buon lavoro » può sembrare magari un po' birichino; ma è giusto che gli studenti lo sappiano e pensino che anche nella scuola occorre essere cristiani, crescere come cristiani e diventare testimoni di cristianesimo e di autentica umanità.

A questo punto la nostra fiducia nella Provvidenza, di fronte alla "ripresa" dopo le ferie, può diventare preghiera e questa può avere dei destinatari particolarmente attenti e commoventi per noi: Gesù Cristo; la Vergine benedetta, patrona della nostra diocesi. Né vorrei lasciar cadere l'occasione per ricordare che tra gli impegni di sensibilizzazione da vivere e attuare nei prossimi mesi c'è anche quello eucaristico, particolare per tutta la nostra Chiesa locale che è detta la « diocesi del Santissimo Sacramento ». Prepariamoci con convinzione al Congresso eucaristico nazionale che si celebrerà a Milano nel 1983. Non sia una celebrazione cui interverrà qualche fortunato che potrà permettersi il pellegrinaggio: sia un momento di vita di tutta la nostra Chiesa locale in sintonia con tutta la Chiesa italiana. L'Eucaristia divenga sempre più il centro e la forma della vita della comunità cristiana. Lo diciamo continuamente con frasi che il Concilio ha reso sacrosante. Esse hanno bisogno di rimanere meno frasi e di diventare esperienza reale e vissuta!

Con queste riflessioni a tutti ripeto, con tutto il cuore, « bentornati! » e « buon lavoro! ».

+ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo

Appello per la Giornata Missionaria Mondiale 1982

La comunione con Cristo sorgente e scopo della Missione

Carissimi sacerdoti e fedeli,

mentre vi rivolgo questo appello per la "Giornata Missionaria Mondiale" mi chiedo quali siano i sentimenti della nostra comunità diocesana di fronte al problema missionario.

Senza dubbio la Chiesa torinese cammina sulla scia di una tradizione missionaria particolarmente ricca espressa ancora oggi sia nell'opera evangelizzatrice dei suoi figli operanti in terra di missione, sia nel sostegno morale e materiale dato alle Missioni. Le realizzazioni pratiche di questo impegno missionario non devono però far dimenticare il cammino che è necessario compiere nel nostro tempo per assumere quella coscienza missionaria, per tanti aspetti nuova ed esaltante, che la Chiesa del Concilio ha maturato riflettendo sulla stessa propria natura. Nella Missione la Chiesa riconosce non soltanto un settore di impegno, generoso però marginale, eroico ma riservato a pochi, quanto piuttosto un tratto essenziale del suo stesso essere, un atteggiamento di vita che interpella ogni credente in qualsiasi situazione di vita ecclesiale.

Le situazioni storiche in cui la Chiesa vive indicano inoltre le Missioni come "segno dei tempi" e la invitano a riflettere sulle motivazioni profonde del proprio impegno.

Alle soglie del duemila il cammino del progresso umano è contrassegnato da innumerevoli crisi politiche, sociali ed economiche, constata il fallimento dei miracoli tecnologici e degli umanitarismi ideologici.

In questa situazione l'umanità ha più che mai bisogno di testimoni autentici della speranza per non cadere nella rassegnazione passiva e nella rinuncia alla costruzione di un mondo più umano. La Chiesa serve il mondo « *dando ragione della sua speranza* » in una salvezza che non è fragile e limitata, ma globale e universale: redenzione e liberazione di ogni valore umano, di ogni creatura, di tutte le creature.

Questo compito meraviglioso non è esente da difficoltà, ma assolutamente irrinunciabile perché costituisce l'essere stesso della Chiesa. « *Di fronte al fenomeno della cristianizzazione — ha scritto il S. Padre nel messaggio missionario della scorsa Pentecoste — può nascere la tentazione di ripiegarsi su se stessi, di chiudersi nei propri problemi, di esaurire la spinta missionaria al proprio interno. Occorre invece un vigoroso*

rilancio missionario radicato nella ispirazione più profonda, che proviene alla Chiesa direttamente dal divino Maestro ».

L'opera missionaria più urgente e fondamentale, prima di ogni impegno pratico, è la ricerca di questa ispirazione profonda in cui deve radicarsi ogni attività missionaria, attraverso uno sforzo di riflessione e di approfondimento alla luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa, tra cui il recentissimo documento dei Vescovi italiani su « *L'impegno missionario della Chiesa italiana* » (22-3-1982).

L'impegno pratico anche più generoso rischia infatti di non corrispondere alle vere esigenze della Missione e comunque di esaurirsi più o meno rapidamente, se non è sostenuto da una illuminata coscienza della natura missionaria della Chiesa. La riflessione di fede sulla realtà della Chiesa richiama fundamentalmente alla sua appartenenza a Cristo, alla sua mistica identità con Cristo Redentore. Dalla comunione con Cristo, che ci fa Chiesa, deriva perciò la missione, e compito essenziale di tale missione è dilatare i confini di questa comunione che è salvezza donata ad ogni creatura.

La comunione è perciò sorgente e scopo della Missione, punto di partenza e di arrivo, valore prioritario da vivere intensamente per poterlo testimoniare e trasmettere. Non si adempie una missione di comunione per tutta l'umanità se in partenza si rinuncia a realizzarla nell'ambito della nostra stessa Chiesa. Per concretizzare lo spirito di comunione nelle attuazioni pratiche dell'impegno missionario occorre valorizzare anche le strutture di comunione che la Chiesa si è data e raccomanda ai suoi figli.

A livello diocesano « *luogo e strumento privilegiato della missione nella comunione è il Centro Missionario Diocesano che coordina tutte le forze missionarie operanti in diocesi ed opera affinché l'intera comunità diocesana viva intensamente il suo essere Chiesa-Missione* » (Documento C.E.I., n. 43).

A livello di Chiesa universale, strumento privilegiato di cooperazione missionaria con le Chiese sorelle dei Paesi di missione, restano le Pontificie Opere Missionarie, espressione di una solidarietà ecclesiale ordinata a tutte le missioni del mondo.

Soprattutto attraverso questi strumenti la carità missionaria che caratterizza particolarmente il mese di ottobre, completerà l'impegno missionario della Chiesa torinese esprimendo la sua fede di essere una « *comunione in missione* » e la sua speranza di portare una « *missione di comunione* » ad ogni creatura.

+ **Anastasio Card. Ballestrero**
Arcivescovo

L'Arcivescovo confermato Presidente della C.E.I.

Il Santo Padre ha confermato Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per il prossimo triennio, Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, Arcivescovo di Torino.

Il Santo Padre, accogliendo la proposta presentata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ai sensi dell'art. 29 dello Statuto, ha nominato Segretario Generale della Conferenza medesima, per il prossimo triennio, il Reverendissimo Monsignor Egidio Caporello, elevandolo in pari tempo alla Chiesa titolare vescovile di Caorle.

(**L'Osservatore Romano**, 25 luglio 1982)

Pubblicato il catechismo dei ragazzi

Vi ho chiamato amici

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana 4. Il catechismo dei ragazzi: *Vi ho chiamato amici* » (per l'educazione cristiana dei ragazzi di 12-14 anni circa) è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I., su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura. Il testo è stato preparato per la consultazione e la sperimentazione, secondo i criteri approvati dalla IX Assemblée Generale.

+ Anastasio A. Card. Ballestrero

Arcivescovo di Torino

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 11 aprile 1982

Domenica di Pasqua, in Resurrectione Domini

PRESENTAZIONE

La Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, con l'autorizzazione del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, consegna alle comunità ecclesiali del nostro Paese il primo volume del catechismo dei ragazzi: « Vi ho chiamato amici ». Il libro è stato progettato per la educazione della fede dei preadolescenti dai 12 ai 14 anni circa.

In ascolto delle inquietudini e degli interrogativi dei ragazzi

L'attenzione agli atteggiamenti dei ragazzi e delle ragazze che nella stagione della preadolescenza si aprono al domani, ora con entusiasmo e speranza, ora con trepidazione o paura, è stata la costante preoccupazione nel preparare questo catechismo.

I ragazzi vivono in questa età un intenso momento di crescita fisica e di sviluppo psicologico, spirituale e sociale. Allargano i loro interessi, ma con ritmi incostanti e imprevedibili; ricercano una maggiore indipendenza nei confronti della famiglia, un dominio nuovo su di sé e sulle cose; sentono aspirazioni prepotenti a volte, e insieme le insicurezze di vivere nuove esperienze. Perciò sono contenti quando riescono a trovare motivazioni più personali e autonome al proprio agire.

Essi, di solito, hanno già percorso un itinerario di fede e di esperienza della vita cristiana: la celebrazione del Battesimo, il dono dello Spirito nella Confermazione e la partecipazione all'Eucaristia scandiscono per i ragazzi momenti importanti del loro inserimento nel mistero di Cristo e della Chiesa. Eppure, durante questo arco di età, inizia per molti un distacco graduale dalla pratica religiosa e dalla vita della comunità cristiana, un distacco carico di conseguenze preoccupanti anche per l'età matura.

Il catechismo tiene conto di questa complessa realtà personale, spirituale ed ecclesiale, e intende favorire una rinnovata consegna della fede ai ragazzi. Occorre sorreggere la loro crescita facendo riscoprire, con la grazia del Signore, la perenne originalità della vita cristiana e le risposte della fede ai loro più nascosti interessi. Perciò la vita concreta dei ragazzi, le loro esigenze interiori, il loro mondo sono riferimenti costanti nel catechismo, cosicché la parola di Dio possa apparire ad ognuno « come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni » (Card. A. Cicognani, cit. in *Il rinnovamento della catechesi*, 52).

Vi ho chiamato amici

Il Vangelo di Gesù è « lieta notizia » per tutti. Lo è anche per i ragazzi, non solo in vista di ciò che diventeranno domani, ma già oggi, per il presente. « Ecco ora il giorno della salvezza » (2 Corinzi 6, 2). Ora il Signore li chiama, ora li invita a gustare la grazia della sua amicizia, per camminare insieme verso la piena maturità della vita.

Questo messaggio di vita e di speranza è ancora più esplicito nelle parole di Gesù da cui è tratto il titolo del catechismo: « Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi » (Giovanni 15, 15). Qui si possono cogliere sinteticamente i contenuti e le mete fondamentali della catechesi dei ragazzi. La vita dell'uomo trova nell'ascolto del Vangelo e nel discepolato di Cristo prospettive di autentica realizzazione, per il presente e per il futuro.

L'itinerario proposto nel catechismo si sviluppa in due momenti: il primo, di una rinnovata scoperta della persona di Cristo, nella sua vicenda storica e nella sua presenza viva nella Chiesa, come fondamento di speranza per una vita pienamente realizzata mediante il dono dello Spirito Santo (capitoli 1-3); il secondo, intorno al « progetto di vita cristiana » rivelato da Dio in Cristo, per assumere con responsabilità il proprio impegno di servizio nella edificazione della Chiesa (capitoli 4-6).

Per riscoprire insieme l'identità cristiana

Il catechismo dei ragazzi s'inserisce nel progetto globale dei nuovi catechismi, dall'infanzia all'età adulta, con sue specifiche finalità.

Esso particolarmente vuol promuovere un nuovo impegno di tutti, per favorire nei ragazzi una presa di coscienza della propria identità umana e cristiana e una personale assunzione dei fondamentali valori morali; per rinsaldare i vincoli della comunione battesimale con la Chiesa e per rendere convinta e motivata la partecipazione alla vita liturgica, particolarmente alla Messa nel giorno del Signore e alla Penitenza. Si ritiene assai importante, in vista di queste mete, alimentare nei ragazzi il senso dell'apostolato e del servizio e sostenerli nell'impegno missionario, perché imparino ad assumere da protagonisti il proprio posto nella Chiesa, sviluppando i doni dello Spirito per l'utilità comune.

Il catechismo è scritto e illustrato per andare direttamente nelle mani dei ragazzi e coinvolgerli insieme coi catechisti e con le comunità. Si intrecciano perciò nei capitoli diversi elementi catechistici, che favoriscono il confronto con la realtà viva dei ragazzi e il dialogo.

Le pagine del catechismo svolgono, a modo di racconto e di proposta, il contenuto del mistero rivelato e insieme intendono suscitare il desiderio di nuove domande, il bisogno di ricerche e di sviluppi nuovi. Per questo comprendono riferimenti documentari, indicazioni per la ricerca personale e di gruppo, preghiere, suggerimenti per l'impegno. Le illustrazioni sono parte integrante di questo piano.

Nell'insieme, il catechismo intende favorire una didattica responsabile e creativa, a partire ora dai fatti e dall'esperienza viva, ora dalle pagine bibliche, o dal documento storico o dall'attualità della Chiesa; una didattica sempre volta a guardare i fatti con i ragazzi, la loro realtà ed esperienza viva.

Il catechismo vuole promuovere in particolare una catechesi della consegna e della riespressione della fede, imprimendo nella storia personale, nel cuore e nella mente dei ragazzi anche formule essenziali: « non solo come strumento didattico per la memoria, ma come momenti di annuncio autentico della fede, di proposta autorevole, illuminante e stimolante per l'intelligenza, di professione di fede di fronte a se stessi e alla comunità, di dialogo con Dio e con i fratelli, di guida alla preghiera » (*Il rinnovamento della catechesi*, 177).

Per realizzare itinerari formativi sulla linea del discepolato di Cristo, appare peraltro decisivo, nell'età dei ragazzi, offrire luoghi e momenti d'incontro nella comunità cristiana, suscitare iniziative di servizio, incoraggiare dialogo e confronto paziente in famiglia, nella scuola, nei gruppi. Tale impegno viene sobriamente suggerito nelle pagine che aprono ogni capitolo. All'interno di tali iniziative è possibile creare momenti di vera

catechesi e fare del libro un « catechismo vivo » per la formazione umana e cristiana dei ragazzi.

Dal catechismo alla catechesi viva

Il catechismo, che viene pubblicato come gli altri « per la sperimentazione e la consultazione », è anzitutto uno strumento di catechesi; esso va quindi accolto nel quadro di una catechesi viva da attuare in comunione con il Vescovo e nelle forme adatte alle situazioni pastorali. In particolare, un catechismo come questo destinato a un'età così significativa e importante per le generazioni che crescono, deve favorire un continuo rinnovamento della catechesi: « nei suoi criteri pedagogici, nella ricerca di un linguaggio adatto, nella utilizzazione di nuovi mezzi di trasmissione del messaggio » (*Catechesi tradendae*, 17).

Per i genitori, i sacerdoti e i catechisti, gli animatori dei gruppi e delle associazioni che lavorano con entusiasmo e fedeltà nel campo della educazione cristiana delle nuove generazioni, il catechismo vuole essere un invito pressante a saper esprimere con le loro parole e il loro comportamento il grande amore della Chiesa verso i ragazzi e le ragazze, soprattutto verso i più poveri, i sofferenti, i ragazzi colpiti da handicap fisici e mentali, gli emarginati.

Per le comunità vuole essere un'occasione forte per guardare ai ragazzi che crescono, con attenta disponibilità, considerando la loro presenza e la loro partecipazione alla vita della comunità, un dono dello Spirito, uno stimolo per il cambiamento e la conversione continua, un richiamo ad una sempre più autentica testimonianza evangelica e missionaria.

Per i ragazzi stessi, infine, il catechismo è richiamo ad una responsabile presa di coscienza che il cammino di fede iniziato nella infanzia e nella fanciullezza non è concluso, ma esige un'ulteriore e più attenta verifica in vista di traguardi di maturità possibili e impegnativi per tutti.

La fatica di stare tra i ragazzi, di formare catechisti ricchi di entusiasmo e di competenza, per esprimere una fede consapevole e liberante, sarà premiata, con la grazia del Signore, dalla soddisfazione di giungere con i ragazzi stessi ai nuovi traguardi formativi dell'adolescenza. Allora, con il secondo volume del catechismo dei ragazzi « Io ho scelto voi », si tornerà a riproporre il mistero di Cristo e della Chiesa nella sua interezza, ma nella prospettiva originale della vocazione, in vista delle scelte più impegnative della vita.

+ **Giulio Oggioni**

Vescovo di Bergamo

Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura

Pasqua di risurrezione, 1982

I VESCOVI AI RAGAZZI D'ITALIA

Cari ragazzi,

questo catechismo è stato pensato e scritto per voi. Siamo lieti di consegnarlo a ciascuno di voi, ai vostri genitori e catechisti che accompagnano la vostra crescita umana e cristiana.

Non vi conosciamo per nome, ma vi pensiamo con simpatia come nostri amici e fratelli più giovani.

La vostra presenza allietta le case, le scuole, i quartieri delle città e la Chiesa. Siate i benvenuti nelle nostre parrocchie.

Possiate gustare a piene mani l'affetto di chi vi sta vicino, abbiate salute e gioia.

A chi è triste o provato dal dolore diciamo: Coraggio, sulla tua strada troverai amici disposti ad aiutarti.

Cari ragazzi, la vostra età è preziosa: vi state preparando alle grandi scelte della vita. Il Signore, che vi ha donato l'esistenza, ora vi chiama e vi accoglie.

Cosa farete da grandi? Come impegnerete le energie del vostro corpo e della vostra mente? Cosa vuole il Signore da voi? Cercate con coraggio, non abbiate paura di scegliere il bene anche quando costa fatica e sacrificio.

« Vi ho chiamato amici! » dice Gesù. La sua vita e la sua amicizia sono anche per voi, ragazzi. Spalancategli il vostro cuore. Racchiuso nel suo Vangelo troverete il vero segreto della vita: la gioia di camminare insieme al Signore.

E' bello vivere, è bello correre incontro agli altri, se dentro di noi portiamo questa certezza: Dio ci ama. Insieme possiamo lavorare perché sia conosciuto e accettato il messaggio del Signore Gesù, tra i nostri amici, in famiglia e negli ambienti dove viviamo; insieme possiamo aiutare chi è nel bisogno senza dimenticare nessuno.

Siate forti e generosi. Come Gesù, crescete in età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini. La pace e la gioia dello Spirito Santo sia con tutti voi.

I vostri Vescovi

Pasqua di risurrezione, 1982

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Dimissioni

CASTAGNERI don Eugenio, nato a Nole l'8-9-1921, ordinato sacerdote l'1-7-1945, si è dimesso dall'incarico di assistente religioso nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino - sede Molinette in Torino, a decorrere dal 30 giugno 1982.

Termine dell'ufficio di vicario cooperatore

BATTAGLIO p. Rinaldo, D.C., nato a Vezza d'Alba (CN) il 30-5-1937, ordinato sacerdote il 12-7-1961, destinato dai suoi superiori religiosi ad altra sede, ha lasciato l'ufficio di vicario cooperatore nella parrocchia di Gesù Nazareno in Torino.

MARRONE don Vincenzo, S.D.B., nato a Novello (CN) il 29-2-1940, ordinato sacerdote il 22-12-1967, destinato dai suoi superiori religiosi ad altra sede, ha lasciato l'ufficio di vicario cooperatore nella parrocchia di Maria Ausiliatrice in Torino.

Nomine

DE ANGELIS don Antonio, nato a Torino il 28-6-1935, ordinato sacerdote il 23-6-1960, è stato nominato, in data 14 luglio 1982, vicario economo della parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Passerano Marmorito (AT).

FALCO can. Giuseppe, nato a Bricherasio il 17-3-1914, ordinato sacerdote il 9-3-1940, è stato nominato, in data 22 luglio 1982, vicario economo della parrocchia di S. Maria della Pieve in Savigliano (CN).

TUTEL don Brizio, S.D.B., nato a Nus (AO) il 15-4-1916, ordinato sacerdote l'1-7-1945, è stato nominato in data 30 agosto, con decorrenza a partire dall'1 settembre 1982, vicario cooperatore nella parrocchia di Gesù Adolescente: 10139 Torino - via Luserna di Rorà n. 16, tel. 44 67 86.

FISSORE don Pietro, nato a Marene (CN) il 23-12-1944, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 1 settembre 1982, parroco della parrocchia della SS. Annunziata: 10091 Alpignano - via Val della Torre n. 64, telefono 967 55 42.

Conferme e trasferimenti di viceparroci

Sono stati confermati, in data 6 luglio 1982, al termine dell'anno di perfezionamento della formazione che segue l'ordinazione presbiterale, i seguenti viceparroci:

- GAUDE don Pier Giuseppe nella parrocchia di S. Giovanni Battista (Cattedrale Metropolitana) in Torino.
- RICCI don Innocenzo nella parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Volpiano.

Sono stati trasferiti i seguenti viceparroci:

- ARNOLFO don Marco dalla parrocchia di S. Maria della Scala in Chieri
alla parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Santena
con decorrenza a partire dal 15 agosto 1982.
- BORRI don Andrea dalle parrocchie della Natività di Maria Vergine in Venaria e di S. Lorenzo M. in Venaria Fraz. Altessano
alla parrocchia di N. Signora del S. Cuore di Gesù in Torino-borgata Paradiso
con decorrenza a partire dall'1 settembre 1982.
- ENRIETTO don Antonio dalla parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Santena
alla parrocchia di S. Martino V. in Ciriè
con decorrenza a partire dal 25 luglio 1982.
- MARCON don Giuseppe dalla parrocchia di Maria Madre della Chiesa in Torino
alla parrocchia di S. Lorenzo M. in Giaveno
con decorrenza a partire dal 15 settembre 1982.
- OLIVERO don Sebastiano dalla parrocchia di S. Luca in Torino
alla parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù in Torino
con decorrenza a partire dall'1 settembre 1982.
- REGE GIANAS don Ilario dalla parrocchia di S. Lorenzo M. in Giaveno
alla parrocchia di S. Rita da Cascia in Torino
con decorrenza a partire dall'1 settembre 1982.
- TERZARIOL don Pietro dalle parrocchie di Gesù Salvatore e di S. Pio X in Torino-Falchera
alla parrocchia di S. Luca in Torino
con decorrenza a partire dall'1 ottobre 1982.

Sacerdote extradiocesano in diocesi

REVIGLIO don Mattia — diocesano di Alessandria — nato a Paroldo (CN) il 25-2-1934, ordinato sacerdote il 2-12-1973, con il consenso del suo Vescovo è stato autorizzato al servizio ministeriale nell'arcidiocesi di Torino. Indirizzo: 10131 Torino - c.so Casale n. 56, tel. 87 70 66.

Conferma e nomine di superiori provinciali (comunicazioni)

RINAUDO p. Pier Damiano, O.F.M., nato a Milano il 28-6-1929, ordinato sacerdote il 26-6-1955, è stato confermato, in data 1 luglio 1982, ministro provinciale della provincia religiosa piemontese dell'Ordine Franciscano Frati Minori.

Indirizzo: Convento S. Antonio da Padova, 10121 Torino - via S. Antonio da Padova n. 7, tel. 51 04 65.

BALESTRERO p. Pietro, C.M., nato a Felizzano (AL) il 25-8-1921, ordinato sacerdote il 23-7-1944, con decorrenza a partire dal 26 luglio 1982, ha iniziato il suo mandato come nuovo superiore provinciale della provincia religiosa di Torino della Congregazione della Missione (Lazzaristi), in successione al p. Caccagno Luigi, C. M.

Indirizzo: 10121 Torino - via XX Settembre n. 23, tel. 54 39 79.

MARENGO p. Benedetto M., O.S.M., nato a Bene Vagienna (CN) il 10-10-1920, ordinato sacerdote il 28-4-1946, con decorrenza a partire dal 4 maggio 1982, ha iniziato il suo mandato come nuovo priore provinciale della provincia religiosa piemontese-ligure dell'Ordine dei Servi di Maria, in successione a p. Onini Giovanni, O.S.M.

Indirizzo: 10132 Torino - Basilica di Superga - str. della Basilica di Superga n. 73, tel. 89 00 83.

VISCHIO p. Guido, C.S.I., nato a Thiene (VI) il 22-8-1927, è il nuovo superiore provinciale della provincia religiosa piemontese della Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo).

Indirizzo: 10147 Torino - via Vibò n. 24, tel. 25 35 20.

Conferma e nomina di membri di Consigli di Amministrazione

Istituto di Assistenza "Ernesto Stillo" - Torino

Il Cardinale Arcivescovo — a norma di statuto — ha confermato, in data 12 luglio 1982, il signor VERNETTI rag. Alberto, residente in Torino - via B. Drovetti n. 20, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Assistenza "Ernesto Stillo" con sede legale in Torino - via B. Drovetti n. 20, per il quadriennio 1982 - 31 dicembre 1985.

Istituto Geriatrico Poirinese - Poirino

L'Ordinario dell'arcidiocesi di Torino — a norma di statuto — ha nominato membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Geriatrico Poirinese, a decorrere dal 28 luglio 1982 e fino al compimento del quinquennio in corso (marzo 1986), la signora DELBOSCO Margherita ved. Sodero, residente in Poirino - via Risorgimento n. 15, in sostituzione della signora Marocco Teresa ved. Serponi, dimissionaria.

Riconoscimenti agli effetti civili

Chiesa parrocchiale di S. Marco in Torino

Con D.P.R. del 9 marzo 1982, n. 316, pubblicato sulla G.U. dell'8-6-1982, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Marco in Torino.

Chiesa parrocchiale di Maria SS. Regina delle Missioni in Torino

Con D.P.R. del 3 giugno 1982, n. 575, pubblicato sulla G.U. del 19-8-1982, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di Maria SS. Regina delle Missioni in Torino.

Chiesa parrocchiale di S. Benedetto in Torino

Con D.P.R. del 3 giugno 1982, n. 574, pubblicato sulla G.U. del 19-8-1982, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Benedetto in Torino.

Chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa in Torino

Con D.P.R. del 3 giugno 1982, n. 575, pubblicato sulla G.U. del 19-8-1982, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa in Torino.

Chiesa parrocchiale di S. Leonardo Murialdo in Torino

Con D.P.R. del 3 giugno 1982, n. 580, pubblicato sulla G.U. del 20-8-1982, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Leonardo Murialdo in Torino.

Chiesa di S. Andrea in Torino

Con D.P.R. del 3 giugno 1982, n. 578, pubblicato sulla G.U. del 20-8-1982, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa di S. Andrea sita nel territorio della parrocchia di S. Remigio in Torino.

Rinnovo dei Vicari zionali e degli organismi consultivi diocesani

E' stato pubblicato a parte un fascicolo di supplemento alla RDT dal quale riportiamo qui il sommario:

Lettera del Cardinale Arcivescovo per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani

— Indizione delle elezioni	pag. 1
— Procedura per le elezioni	» 3
— Innovazioni sull'attività dei Consigli	» 5
— Partecipazione spirituale	» 8

Il mistero della Chiesa ed i Consigli diocesani (Relazione del Cardinale Arcivescovo ai Consigli diocesani 1979)

» 9

Direttorio per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani

A. Designazione dei Vicari zionali	» 15
B. Elezione dei sacerdoti al Consiglio presbiteriale	» 18
C. Elezione dei sacerdoti al Consiglio pastorale diocesano	» 21
D. Elezione dei laici al Consiglio pastorale diocesano	» 24
E. Elezione e designazione dei religiosi a Vicari zionali ed al Consiglio presbiteriale. Elezione e designazione dei religiosi e delle religiose al Consiglio pastorale diocesano ed al Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose	» 27

Calendario per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani (triennio 1982-1985)	» 30
Elenchi dei sacerdoti diocesani secolari e religiosi per le elezioni	» 33
— Sacerdoti diocesani, extradocesani, religiosi parroci o vice-parroci	» 34
— Sacerdoti religiosi impegnati in attività e organizzazioni diocesane, non parroci o vice parroci	» 64
Decreto arcivescovile 27 agosto 1982: Modificazione dei confini di alcune Zone vicariali e di due Distretti pastorali	» 81
Orientamenti e norme per il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose (approvato dal Cardinale Arcivescovo il 19 luglio 1982)	» 85
Statuto descrittivo e normativo per i Vicari zionali e per gli organismi della pastorale zonale	» 91
Documentazione dell'attività dei Consigli diocesani nel triennio 1979-82	» 113
— Consiglio presbiteriale	» 114
— Consiglio pastorale diocesano	» 137
— Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose	» 155
Giornate di riflessione e preghiera (domeniche 7 e 14 novembre).	
Indicazioni dell'Ufficio liturgico diocesano	» 158

Cambio indirizzi e numeri telefonici

LUCIANO mons. Giovanni, notaio del Tribunale per le cause dei Santi, ha trasferito la sua abitazione dal n. 21 al n. 20 di via Marco Polo in 10129 Torino, tel. 50 25 35.

TAMAGNONE don Giuseppe, insegnante, ha trasferito la sua abitazione dal n. 17 al n. 16/A di via Albussano in 10023 Chieri, tel. 942 36 73.

La parrocchia di S. Lorenzo M. in La Cassa, il parroco don Piergiacomo Candellone e la segreteria particolare del card. Michele Pellegrino hanno il seguente nuovo numero telefonico: (011) 984 29 34.

La parrocchia dedicata a S. Maria Goretti in Moncalieri (frazioni Tetti Piatti, Tagliaferro e Tetti Rolle) ed il parroco, sacerdote Appendino Antonio, hanno sede al seguente indirizzo: 10024 Moncalieri - frazione Tetti Piatti n. 82, telefono 64 64 04.

Sacerdote defunto

LINGUA don Germano. E' morto all'ospedale di Savigliano (CN) il 20 luglio 1982, in seguito a incidente d'auto, all'età di 54 anni.

Nato a Villafalletto (CN) l'11-10-1927, fu ordinato sacerdote il 29-6-1952.

Per parecchi anni svolse il ministero nella diocesi di origine (la diocesi di Fossano), come vicario cooperatore presso la parrocchia di Maria Vergine Assunta in Levaldigi di Savigliano (CN) e quella della Cattedrale in Fossano (CN). Fu ispettore per l'insegnamento della religione nelle scuole elementari a Fossano e direttore spirituale nel seminario vescovile.

Nel 1970, assieme ad altri sacerdoti della diocesi di Fossano, venne dai suoi superiori destinato al servizio dell'arcidiocesi di Torino e il 19 gennaio di quell'anno fu nominato parroco della parrocchia di S. Maria della Pieve in Savigliano (CN).

Sacerdote di profonda vita spirituale e dal carattere gioviale, si distinse per un'opera pastorale molto intensa, caratterizzata dall'impegno nella collaborazione con i confratelli sacerdoti e dallo sforzo di fare della sua parrocchia una comunità unita e ricca di numerosi e attivi gruppi di giovani e di adulti, capaci di vivere il ruolo che il Concilio Vaticano II affida ai laici.

La sua salma riposa nel cimitero di Savigliano (CN).

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

1.

Al 1° luglio 1982 la situazione dei *Ministri straordinari della comunione* che operano nella diocesi di Torino è la seguente:

	Laici	Laiche	Religiose	Religiosi	Totale
Distribuzione ai malati e in chiesa	228 17%	604 45%	506 37%	5 1%	1.343
Distribuzione solo in chiesa	116 52%	58 26%	47 21%	2 1%	223
TOTALE	344 22%	662 42%	553 35%	7 1%	1.566

I medesimi esercitano l'incarico in

	TORINO		FUORI TORINO		Totale
	parrocchia	comunità	parrocchia	comunità	
Ai malati e in chiesa	590 44%	224 17%	474 35%	55 4%	1.343
Solo in chiesa	116 53%	18 8%	80 36%	9 4%	223
TOTALE	706 45%	242 16%	554 35%	64 4%	1.566

Tra i ministri che portano la comunione ai malati la maggioranza è costituita da donne (82%), mentre i ministri che distribuiscono la comunione solo in chiesa sono in maggioranza uomini (53%).

2.

Le disposizioni del Cardinale Arcivescovo circa i *Ministri straordinari della comunione* sono state riportate nella Rivista Diocesana Torinese del luglio-agosto 1980, pagine 510-511. Riguardano due situazioni:

1) il servizio dei *Ministri straordinari che distribuiscono la comunione solo in chiesa*;

2) il servizio dei *Ministri straordinari per la comunione agli ammalati*.

1) Il servizio dei *Ministri straordinari* che distribuiscono la comunione **solo in chiesa** viene esercitato quando:

- a) manchino il sacerdote o il diacono o l'accolito;
- b) i medesimi siano impediti di distribuire la comunione a motivo di altro ministero pastorale, per malattia e per età avanzata;
- c) il numero dei fedeli, che desiderano accostarsi alla comunione, sia tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della messa.

Per i *Ministri straordinari* **che distribuiscono la comunione solo in chiesa**, l'incarico viene affidato **unicamente dal Vescovo**, dietro richiesta presentata all'Ufficio liturgico e dopo una congrua preparazione tenuta direttamente **dal Parroco** su traccia fornita dall'Ufficio liturgico.

L'incarico non è permanente (come per il ministero istituito degli accoliti), ma ha la durata di **un anno** (la scadenza è indicata sul tesserino di ogni incaricato).

2) Il servizio dei *Ministri straordinari* che si affiancano ai sacerdoti, ai diaconi e agli accoliti **per portare la comunione ai malati** viene esercitato soprattutto la domenica, quando i cristiani si riuniscono per celebrare l'Eucaristia e i *Ministri ordinari* sono assorbiti dalle celebrazioni festive.

Vengono preparati con un Corso di quattro giornate, tenuto una volta all'anno nei quattro Distretti pastorali. Anche il loro incarico non è permanente, ma ha la durata di **un anno** (la scadenza è indicata sul tesserino di ogni incaricato). Per il rinnovo dell'incarico devono frequentare una « Giornata di richiamo » che favorisca una loro « formazione permanente ».

Nelle « Giornate di richiamo » del 1981-82 sono stati trattati i temi « *Parola di Dio e liturgia* » e « *Il sacramento della comunione* » (Quaderni dell'Ufficio liturgico diocesano, n. 13). Il prossimo anno 1982-83 verrà trattato il tema « *L'adorazione eucaristica* », integrato dalla *testimonianza* di una Piccola Serva dei malati poveri che esporrà le *esperienze* della loro comunità nei contatti con i malati.

Le « Giornate di richiamo » — alle quali interviene anche l'« Ufficio pastorale per il tempo di malattia » per un aggiornamento e una verifica sulla cura pastorale dei malati — intendono proporre una revisione e un approfondimento continuo dei vari aspetti e problemi inerenti al servizio dei *Ministri straordinari*, affinché il loro delicato compito non diventi un'abitudine, ma sia sempre vivificato dalla freschezza che viene dallo Spirito.

3.

a) **I Corsi di preparazione per i nuovi incarichi di servizio ai malati** si terranno quest'anno:

— per i Distretti pastorali di **Torino-Città** e di **Torino-Sud Est**, *nei sabati 6, 13, 20 e 27 novembre 1982*, dalle 15 alle 18, presso il *Centro teologico di corso Stati Uniti 11 a Torino* (Porta Nuova);

— per il Distretto pastorale di **Torino-Ovest**, *nei sabati 8, 15, 22 e 29 gennaio 1983*, dalle 15 alle 18, presso il *Centro catechistico salesiano (LDC) in corso Torino 214 a Leumann*;

— per il Distretto pastorale di **Torino-Nord**, *nei sabati 5, 12, 19 e 26 febbraio 1983*, dalle 15 alle 18, presso la *parrocchia di san Giovanni a Ciriè (via san Ciriaco 26)*.

Perché i Corsi siano utili e validi occorre naturalmente che si partecipi a tutti e quattro i sabati.

In questi giorni, nei quali si programma il nuovo anno pastorale, è necessario individuare le esigenze della propria comunità nel settore della cura pastorale dei malati, così da ricercare e designare per tempo le persone da inviare al Corso preparatorio e da proporre al Vescovo come *Ministri straordinari* per la comunione ai malati.

b) Le « **Giornate di richiamo** » — alle quali ogni *Ministro straordinario per la comunione ai malati* deve partecipare secondo la data di scadenza dell'incarico indicata sul proprio tesserino — si terranno a *Torino, presso le Suore Domenicane di via Magenta 29*, dalle 9 alle 17,30, nelle seguenti domeniche: 10 ottobre 1982, 12 dicembre 1982, 13 febbraio 1983, 10 aprile 1983, 12 giugno 1983.

4.

Come già rilevato più volte in questi anni, il punto critico è costituito dalla **scelta delle persone** da proporre al Vescovo per questo servizio.

La responsabilità della scelta non può che ricadere, in ultima analisi, sui Parroci e Superiori religiosi, essendo impossibile per il Vescovo (e per l'Ufficio liturgico) conoscere le capacità, gli impegni pastorali e la testimonianza cristiana di ognuna di queste persone.

E' quindi necessario che queste scelte vengano effettuate dai Parroci o Superiori religiosi **insieme ai sacerdoti collaboratori e agli organismi rappresentativi della comunità**, sia per assicurarsi che le persone da proporre al Vescovo siano gradite ai fedeli, sia per liberare i Parroci da richieste inopportune.

In ogni caso è bene che queste persone **svolgano già un impegno apostolico** nei vari settori pastorali (catechistico, liturgico, caritativo, ecc.).

ASSEMBLEE DISTRETTUALI DEGLI ANIMATORI LITURGICI

Nell'ottobre 1981 si è svolta a Torino, e in altre 17 diocesi-campione, una ricerca della Commissione episcopale italiana per la liturgia su « *La situazione della liturgia in Italia* ». Una relazione sui risultati di questa ricerca è stata presentata all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana 1982 e pubblicata su « *Il regno* » (n. 463 [1982] 10, 241-251), su « *Settimana* » (1982, 19, 5) e su « *Famiglia cristiana* » (13 giugno 1982). Le conclusioni della ricerca — appena terminata la rielaborazione dei dati riguardanti direttamente la diocesi di Torino — saranno riportate sulla « *Rivista Diocesana Torinese* » e su « *La Voce del Popolo* ».

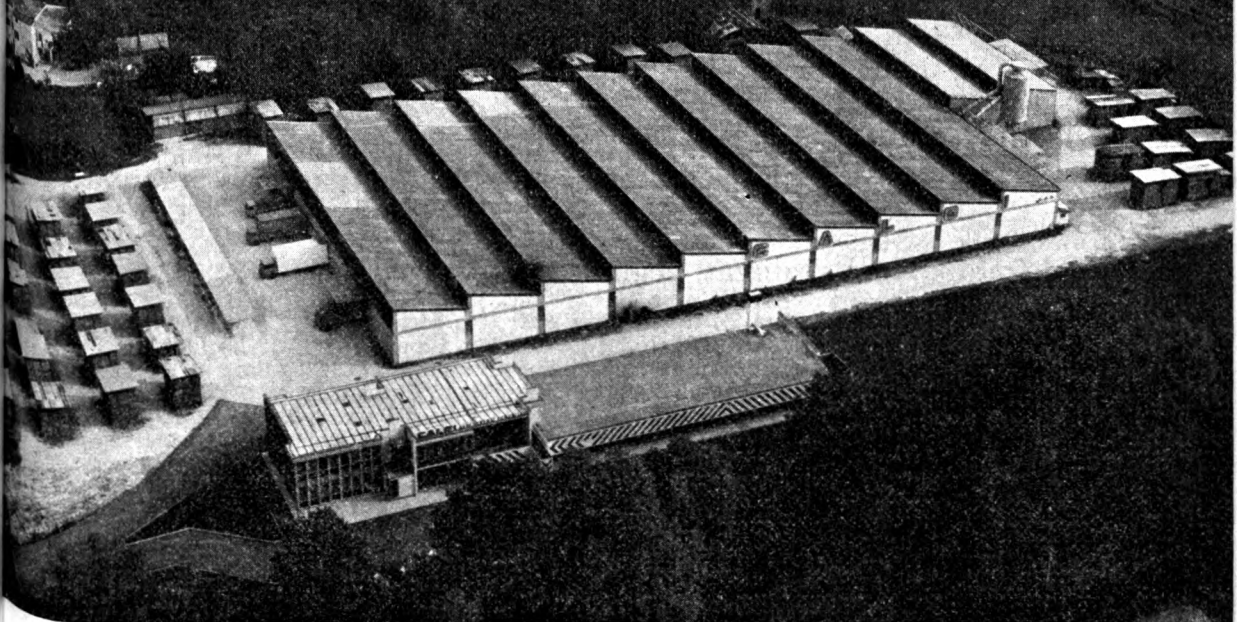
Intanto è già possibile rendersi conto della situazione, dei problemi e delle prospettive che questa ricerca rivela circa « **La messa della domenica** ». Perciò — anche in vista sia del Congresso eucaristico nazionale (maggio 1983) sia della pubblicazione della seconda edizione del Messale italiano — questi primi risultati verranno presentati a tutti gli « *animatori liturgici* » della diocesi, in quattro « *Assemblee distrettuali* » che si terranno nelle seguenti date e località:

- 17 ottobre 1982 **Distretto Torino Città**
presso Salesiane di VALDOCCO
piazza Maria Ausiliatrice 27
- 7 novembre 1982, **Distretto Torino Sud Est**
presso Salesiani di LOMBRIASCO
via San Giovanni Bosco 7
- 14 novembre 1982, **Distretto Torino Nord**
presso Salone parrocchiale di NOLE
piazza Vittorio Emanuele 5
- 21 novembre 1982, **Distretto Torino Ovest**
presso Salesiani di LEUMANN
corso Francia 214 (LDC)

Il programma delle Assemblee — con orario dalle 15 alle 18 — prevede un tempo di preghiera, una relazione su « *La messa della domenica* », alcune proposte pratiche per l'Avvento e il Natale (iniziative, canti...), un dibattito con gli animatori e le conclusioni del Vicario episcopale territoriale.

A queste « *Assemblee distrettuali* » sono invitati: sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, gruppi liturgici, ministri straordinari della comunione, lettori, cantori, direttori di coro, guide del canto dell'assemblea, organisti e altri strumentisti.

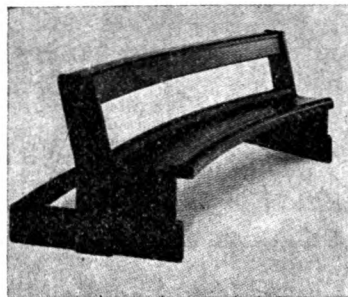
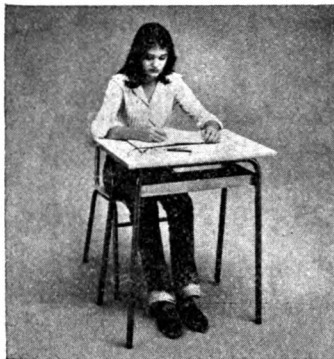
una grande industria al servizio della collettività

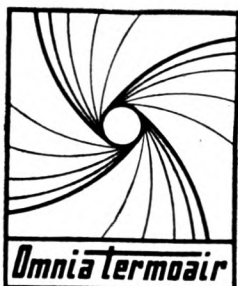


**sede con esposizione permanente: Susegana (Treviso) Zona Industriale
(collegata con l'autostrada)**

**telefoni 0438/73314-73355 telegrammi: Caloi Conegliano
Casella Postale 110 Conegliano**

**FILIALI: PIEMONTE - PINO TORINESE - Via delle Viole, 12 - tel. 011/840458
LOMBARDIA - MILANO - Via Mecenate, 4 - tel. 02/5062574
LAZIO - ROMA - Via Stazione S. Pietro, 8c - tel. 06/634730
CAMPANIA - NAPOLI - Via Settembrini, 42 - tel. 081/297665**





L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

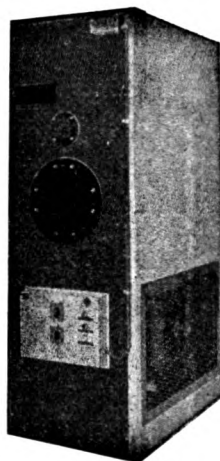
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

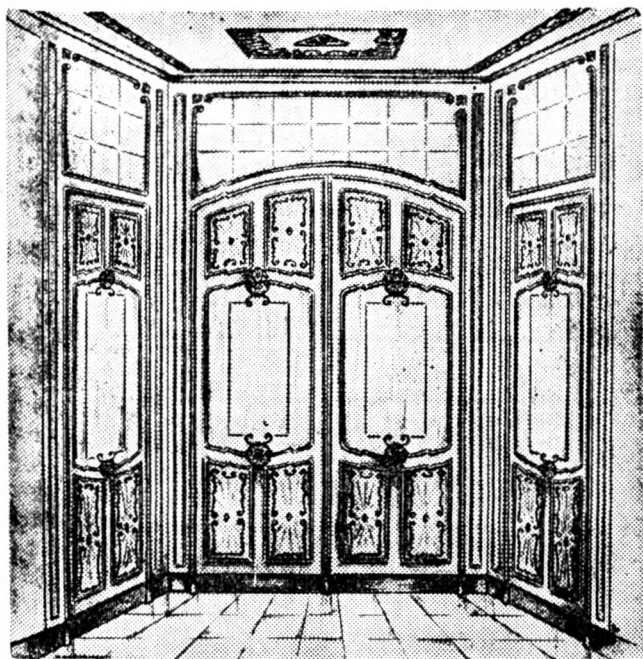
Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselle - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncuoco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanthero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfochiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

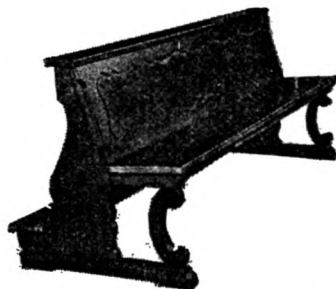
***Omnia termoair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



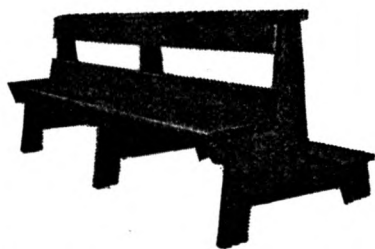
Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE

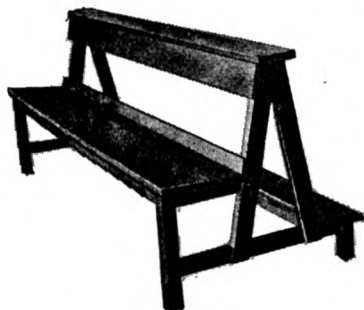


Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405

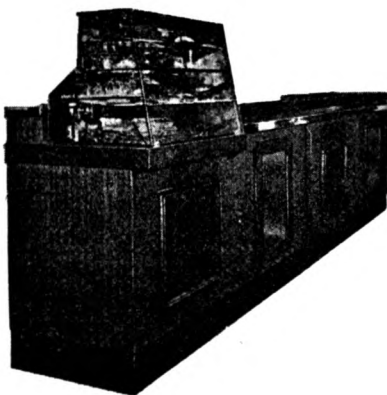


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'



SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE · INCENDIO · FURTI · CRISTALLI · VITA · FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE · TRASPORTI · INFORTUNI · RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI · CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

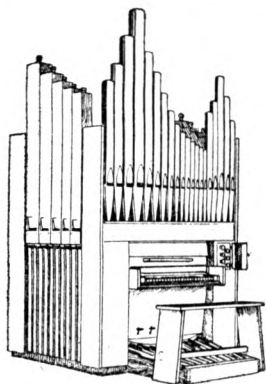
A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITA'
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



FABBRICA D'ORGANI A CANNE

GABRIELE TRABIA - TORINO

Organi da chiesa normali e di piccole dimensioni da collocare
in presbiterio, realizzati su modelli barocchi o moderni a fun-
zionamento meccanico.

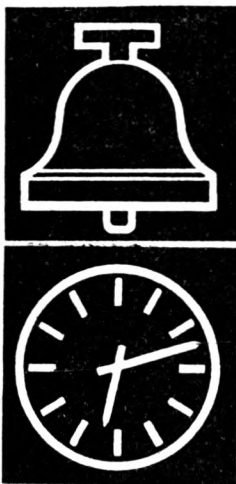
RESTAURO ORGANI STORICI

e recenti; revisioni, ripristini, accordature e manutenzioni; pe-
rizie e preventivi a richiesta, pagamenti dilazionati.

Torino, Via Santa Giulia n. 27 - Tel. (011) 88.52.41 - 88.78.44

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del **Clero** che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il «CENTRAL - TELE STARTER», la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, **senza impegno da parte sua**, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

miZar

ITALIA spa

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458

Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE

Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO



10152 TORINO - VIA BIELLA 18A - TEL. (011) 47 24 55

**ANNUNCIAMO L'APERTURA DELLA NUOVA SEDE IN
VIA BIELLA 18 (a 50 m. dal centro Valdocco-Maria Ausiliatrice)**

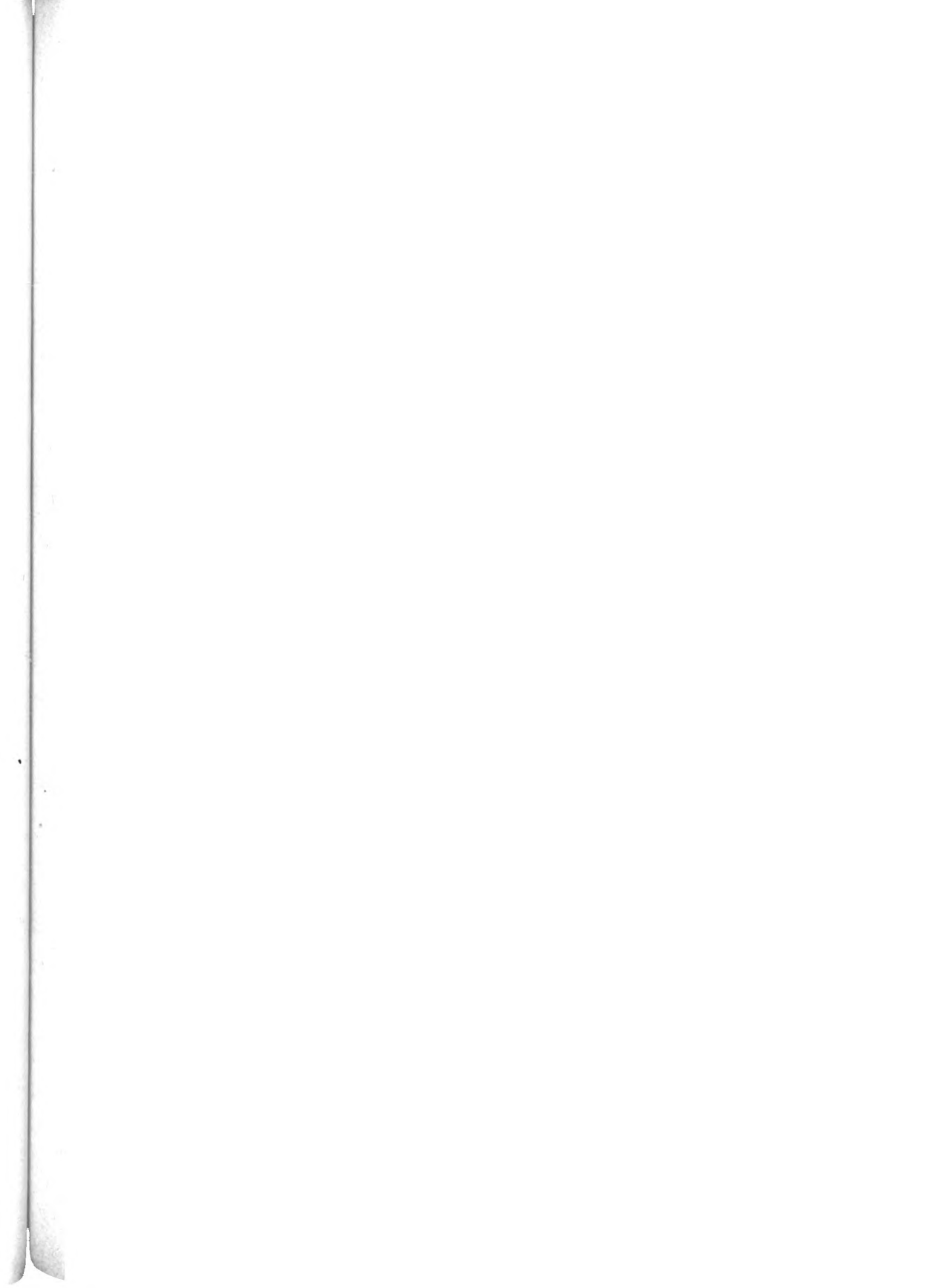
dove potremo illustrarvi la qualità e la competitività dei nostri prodotti, prerogative confermate dal sempre crescente numero delle nostre realizzazioni.

PASS costruisce, installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- amplificazioni per teatri e cinema
- sistemi di diffusione sonora mobile
- amplificazioni supplementari per migliorare la resa acustica di qualsiasi organo elettronico
- sistema "CHORUS" (riproduzione di organo a canne e coro su cassette stereo 7 normali)
- sistemi di allarme professionali.

PASS vuole anche dire: **ORGANI ELETTRONICI DELLE MIGLIORI MARCHE**
ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI

ASSISTENZA TECNICA CON INTERVENTO IN GIORNATA



Calendario pastorale Settembre 1982 - Giugno 1983

SETTEMBRE 1982

1		
2		
3		
4		
✠ 5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
✠ 12		
13	Convegno insegnanti di religione - Centro La Salle	UCat
14	Convegno insegnanti di religione - Centro La Salle	UCat
15	Convegno insegnanti di religione - Centro La Salle	UCat
16	Incontro Movimenti familiari TO	UFam
	Riunione Commissione Catechistica Diocesana (U.C.D. ore 18)	UCat
	Commissione Assistenza clero	UAss
17	Riunione Direttori Uffici di Curia	VG/VET
18		
✠ 19		
20		
21		
22	Anniv. dedizione della Cattedrale (1505)	
	Riunione docenti S.S.C.R. (U.C.D. ore 18)	UCat
23	Inizio anno accademico S.S.C.R.	UCat
24	Incontro delegati zonali per la catechesi	UCat
25	« Convegno di studio » della Commissione liturgica diocesana	ULit
	Convegno diocesano Pastorale Malattia	UMal
	Consegna testi per Rivista Diocesana Torinese (= RDTo)	Canc
✠ 26	« Convegno di studio » della Commissione liturgica diocesana	ULit
	Convegno diocesano Pastorale Malattia	UMal
27	Inizio scuola Teologia presso: Salesiani Leumann	UCat
	Parrocchia Duomo - Chieri	
	Commissione diocesana pensionati e anziani	UAnz
28		
29	Giornata di studio per il clero	FPerm
30		

OTTOBRE 1982

1		
2	Inizio Corsi all'Istituto dioc. di musica per la Liturgia	ULit
✠ 3	XVI Assemblea diocesana catechisti - TO Valdocco	UCat
	Mese missionario: Messa del sacrificio (al Cottolengo ore 16)	CMiss
4	Riunione associazioni e movimenti ecclesiali	MovLai
5	Inizio Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
	Inizio scuola Teologia presso parrocchia S. Teresa B.G. - TO	UCat
6	Inizio Corso aggiornamento insegnanti religione	UCat
	Inizio scuola Teologia presso parrocchia S. Remigio - TO	UCat
7	Inizio scuola Teologia presso parrocchia S. Pietro - Settimo Tor.	UCat
8	Inizio scuola Teologia presso Salesiani - TO Valdocco	UCat
	Inizio scuola Teologia presso Suore Sapienza - Castiglione Tor.	UCat
	Inizio scuola formazione catechisti presso Salesiani - TO Valdocco	UCat
9	Cel. Euc. per ammalati: TO Maria Ausiliatrice ore 15,30	UMal
	Incontro regionale su « Lavoratori Religione Chiesa » a Pianezza	ULav
✠ 10	Convegno diocesano sulla Scuola	UScuo
	Giornata di richiamo per ministri straordinari comunione	ULit
	Convegno missionario diocesano per animatori, animatrici e religiose	CMiss
	Incontro regionale su « Lavoratori Religione Chiesa » a Pianezza	ULav
11	Inizio Corsi Facoltà Teologica Interregionale	FacTeo
12	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
13		
14	Commissione Assistenza clero	UAss
	Incontro delegati zonali di pastorale familiare	UFam
15	Inizio scuola Teologia presso parrocchia Valperga	UCat
	Inizio scuola diocesana per animatori della catechesi	UCat
	Inizio studio « Catechismo Adulti » presso Saloni Curia	UCat
16		
✠ 17	Assemblea per « Animatori liturgici » - Distretto TO Città	ULit
	Mese missionario: Festa dei parenti dei missionari	CMiss
18	Inizio settimana residenziale giovani sacerdoti	FPerm
19	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
	Inizio scuola Teologia presso parrocchia B. V. Assunta - TO Lingotto	UCat
	Incontro partecipanti pellegrinaggio anziani maggio a Roma	UAnz
20		

21		
22		
23	Veglia missionaria in Cattedrale: ore 20	CMiss
✠ 24	Giornata Missionaria mondiale	CMiss
25		
26	Assemblea Servizio Diocesano Terzo Mondo	UCar
	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
27	Riunione dei nuovi Vicari zionali con l'Arcivescovo - Villa Lascaris	VG/VET
	In U.C.D. è a disposizione don Tullio Cappelli - esperto di problemi giuridico-amministrativi per ins. rel. e parroci	UCat
28		
29	Incontro delegati zionali per la catechesi	UCat
30	Consegna testi per RDT	Canc
✠ 31	Mese missionario: Messa per i missionari defunti (alla Consolata ore 16,15)	CMiss

NOVEMBRE 1982

✠ 1	Tutti i Santi	
2	Commemorazione di tutti i fedeli defunti	
3	Assemblea Servizio Diocesano Terzo Mondo	UCar
4		
5	Inizio corso per animatori pastorale anziani	UAnz
6	Inizio corso per ministri straordinari comunione - TO Città e TO SE	ULit
	Inizio settimana della fraternità	UCar
✠ 7	Assemblea per « Animatori liturgici » - Distretto TO SE	ULit
8	Inizio Esercizi Spirituali per clero - Villa Lascaris (Card. Arcivescovo)	FPerm
	Incontro ins. rel. licei classici - scientifici - artistici TO Città	UCat
9	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
	Corso animatori pastorale anziani	UAnz
10		
11	Commissione Assistenza clero	UAss
	Incontro movimenti familiari TO	UFam
12	Inizio corso gerontologia	UAnz
13	Istituti Secolari: Convegno sulla "Laborem exercens"	UIstSe
✠ 14	Solennità della Chiesa locale	
	Giornata dei Settimanali Cattolici	UComSo
	Assemblea per « Animatori liturgici » - Distretto TO Nord	ULit
	Istituti Secolari: Convegno sulla « Laborem exercens »	UIstSe

✠ 16	Riunione Consiglio pastorale diocesano: Villa Lascaris	CPast
17	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 2. 3. 12	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
18	Inizio settimana preghiera per l'unità della Chiesa	CoEcum
	Riunione Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose: Curia	URel
19	Giornata di studio per ins. rel. (Cenacolo ore 9)	UCat
	Giornata di studio per il clero	FPerm
20		
21		
22		
✠ 23		
24	Inizio settimana residenziale giovani sacerdoti	FPerm
	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 9. 10. 11	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
25	Ripresa Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
26		
27		
28	Incontri delegati zionali per la catechesi	UCat
29	Consegna testi per RDTò	Canc
	Incontro di preghiera per ammalati: TO Consolata ore 15,30	UMal
✠ 30	Giornata Mondiale per i lebbrosi	CMiss
31	Riunione associazioni e movimenti ecclesiali	MovLai
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
	Consegna copie registri parrocchiali e processicoli all'Archivio	Canc

FEBBRAIO 1983

1	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
2	Anniv. consacrazione episcopale Card. Arcivescovo	
3		
4		
5	Inizio corso per ministri straordinari comunione TO Nord	ULit
✠ 6	Giornata nazionale per l'accoglienza alla vita	UFam
7	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
8	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
9		
10	Incontro delegati zionali di pastorale familiare	UFam
11		
12		
✠ 13	Giornata per la cooperazione diocesana	UAmm
	Giornata di richiamo per ministri straordinari comunione	ULit

14	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
15		
16	Mercoledì delle Ceneri	
	Ritiro per il clero	FPerm
	Inizio Quaresima di fraternità	UCar
17		
18		
19		
✠ 20		
21	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 7. 13. 14	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
22	Corso operatori pastorale familiare	UFam/UCat
23		
24		
25	Incontro delegati zonali per la catechesi	UCat
	Convegno interregionale per la sanità	UMal
26	Incontro di preghiera per ammalati: TO Consolata ore 15,30	UMal
	Convegno interregionale per la sanità	UMal
	Consegna testi per RDT	Canc
✠ 27	Convegno interregionale per la sanità	UMal
28	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 5. 6	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz

MARZO 1983

1	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
2		
3		
4		
5		
✠ 6	Assemblea catechisti Distretto TO Città	UCat
7	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zona 8	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
8	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
9	Ritiro ins. rel. (Cenacolo ore 9): Mons. Scarasso	UCat
	Giornata di studio per il clero	FPerm
10	Incontro movimenti familiari TO	UFam
	Riunione Commissione catechistica diocesana (U.C.D. ore 18)	UCat
11		
12		
✠ 13	Assemblea catechisti Distretto TO Nord	UCat
14	Inizio settimana residenziale giovani sacerdoti	FPerm

	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 16. 17. 18	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
15	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
16	In U.C.D. è a disposizione don Tullio Cappelli - esperto di problemi giuridico-amministrativi: per ins. rel. e parroci	UCat
17		
18		
19		
✠ 20	Assemblea catechisti Distretto TO Sud Est	UCat
	Festa della fraternità	UCar
21	Riunione associazioni e movimenti ecclesiali	MovLai
	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 23. 24. 25. 26	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
22	Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
23		
24		
25		
26	Incontro operatori mezzi di comunicazione sociale	UComSo
	Incontro di preghiera per ammalati: TO Consolata ore 15,30	UMal
	Consegna testi per RDT	Canc
✠ 27	Assemblea catechisti Distretto TO Ovest	UCat
28	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 22.29.30.31	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
29	Termine Corso operatori di pastorale familiare	UFam/UCat
30	Anniv. morte Card. Maurilio Fossati (1965)	
31	Giovedì Santo - Messa del Crisma	ULit
	<i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	Canc

APRILE 1983

1	Venerdì Santo	
	<i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	Canc
2	Sabato Santo - Solenne Veglia Pasquale	ULit
	<i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	Canc
✠ 3	Pasqua di Risurrezione	
4		
5		
6		
7		
8		
9		
✠ 10	Giornata di richiamo per ministri straordinari comunione	ULit

11	Incontro ins. rel. scuole medie inferiori: Zone 19.20.21.27.28	UCat
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
12		
13		
14	Incontro delegati zonal di pastorale familiare	UFam
15	Incontro delegati zonal per la catechesi	UCat
16		
✠ 17	Giornata nazionale dell'Università Cattolica	UScuo
18	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
19		
20	Giornata di studio per il clero	FPerm
21	Riunione docenti S.S.C.R. (U.C.D. ore 17)	UCat
22		
23	Incontro di preghiera per ammalati: TO Consolata ore 15,30	UMal
✠ 24	Giornata mondiale delle vocazioni	CeVoc
25		
26		
27	Ritiro ins. rel. (Cenacolo ore 9): mons. Peradotto	UCat
28		
29		
30	Consegna testi per RDTò	Canc

MAGGIO 1983

✠ 1		
2	Riunione associazioni e movimenti ecclesiali	MovLai
	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
3		
4		
5		
6		
7		
✠ 8	Giornata della Carità del Volontariato Vincenziano	UCar
9	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
10		
11		
12		
13		
14	Incontro operatori dei mezzi di comunicazione sociale	UComSo
✠ 15	Giornata mondiale per le comunicazioni sociali	UComSo
16	Corso di soccorso sanitario per volontari	UMal/UAnz
17		

- | | | |
|------|---|-----------|
| 18 | Ritiro per il clero | FPerm |
| | In U.C.D. è a disposizione don Tullio Cappelli - esperto di problemi giuridico-amministrativi per ins. rel. e parroci | UCat |
| 19 | Incontro movimenti familiari TO | UFam |
| 20 | | |
| 21 | | |
| ✠ 22 | Pentecoste - Conclusione Congresso Eucaristico Nazionale di Milano | |
| 23 | Inizio Esercizi Spirituali giovani sacerdoti | FPerm |
| | Corso di soccorso sanitario per volontari | UMal/UAnz |
| 24 | | |
| 25 | | |
| 26 | | |
| 27 | Incontro delegati zionali per la catechesi | UCat |
| 28 | Incontro di preghiera per ammalati: TO Consolata ore 15,30 | UMal |
| | Consegna testi per RDT | Canc |
| ✠ 29 | In Cattedrale: festa di tutti i cresimati dell'anno con il Vescovo | UCat |
| 30 | Corso di soccorso sanitario per volontari | UMal/UAnz |
| 31 | | |

GIUGNO 1983

- | | | |
|------|---|--------|
| 1 | | |
| 2 | | |
| 3 | | |
| 4 | | |
| ✠ 5 | SS. Corpo e Sangue di Cristo - processione cittadina | ULit |
| 6 | | |
| 7 | | |
| 8 | | |
| 9 | | |
| 10 | | |
| 11 | | |
| ✠ 12 | Celebrazione Eucaristica per ammalati: TO Consolata ore 9 | UMal |
| | Giornata di richiamo per ministri straordinari comunione | ULit |
| 13 | Riunione associazioni e movimenti ecclesiali | MovLai |
| 14 | | |
| 15 | | |
| 16 | Incontro delegati zionali di pastorale familiare | UFam |
| 17 | | |
| 18 | | |
| ✠ 19 | | |

20	Solennità della Consolata - processione cittadina	ULit
21		
22		
23		
24	Natività di S. Giovanni Battista - patrono della città di Torino <i>Gli uffici di Curia sono chiusi</i>	Canc
25	Consegna testi per RDT	Canc
✠ 26		
27		
28		
29		
30		

SIGLARIO

Canc	Cancelleria
CeVoc	Centro diocesano Vocazioni
CMiss	Centro Missionario
CoEcum	Commissione ecumenica
CPast	Consiglio pastorale diocesano
CPre	Consiglio presbiteriale
DiaPer	Diaconato permanente
FacTeo	Facoltà teologica
FPerm	Formazione permanente del clero
MovLai	Movimenti laicali
UAmm	Ufficio Amministrativo
UAnz	Ufficio pastorale degli anziani
UAss	Ufficio Assistenza clero
UCar	Ufficio diocesano Caritas
UCat	Ufficio Catechistico
UComSo	Ufficio Comunicazioni sociali
UFam	Ufficio per la pastorale della famiglia
ULit	Ufficio Liturgico
UIstSe	Ufficio Istituti secolari e Pie Unioni
UMal	Ufficio per la pastorale del tempo di malattia
UMigr	Ufficio Migrazioni
URel	Ufficio del vicariato religiosi e religiose
UScuo	Ufficio Scuola
VG/VET	Vicari generali e territoriali

ORARIO DEGLI UFFICI DIOCESANI

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72

ore 9-12,30 (giorni feriali, escluso venerdì)

Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (su appuntamento con il responsabile mons. Luciano — tel. 50 25 35
— e per istruttorie di Processi)

Tribunale Ecclesiastico Regionale - tel. 54 09 03

ore 9,30-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato pomeriggio)

Curia Metropolitana

Gli uffici sono aperti in ogni giorno feriale. **Sono chiusi il giovedì-venerdì-sabato santo**, il 24 giugno (festa del Patrono della città di Torino), nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo ufficio. Il sabato pomeriggio tutti gli uffici rimangono chiusi.

Vicari Generali

Mons. Valentino Scarasso tel. 54 49 69 - 54 52 34 (ab. 969 78 62)

ore 9-12 (compreso sabato)

Mons. Francesco Peradotto tel. 54 70 45 - 54 18 95 (ab. 274 33 91)

ore 9-12 (compreso sabato)

Vicari Episcopali Territoriali tel. 54 70 45 - 54 18 95

ricevono, in Curia, Ufficio dei Vicari, solo il lunedì mattina

Don Leonardo Birolo, ab. Volpiano tel. 988 21 70 - 988 20 76

Don Giorgio Gonella, ab. Piobesi Torinese tel. 965 74 50

Don Rodolfo Reviglio, ab. Pianezza tel. 967 63 23

Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose

Don Paolo Ripa di Meana S.D.B. (ab. 50 46 76)

riceve il lunedì ore 9-12, mercoledì ore 10-12 nell'Ufficio Religiosi
tel. 54 49 69 - 54 52 34

mercoledì ore 15-18 nell'Ufficio Vicari Episcopali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Ufficio (can. Giuseppe Ruata) tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

Prima Sezione: Servizi generali

Cancelleria e Ufficio Matrimoni tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12 (compreso sabato)

Archivio tel. 54 49 69 - 54 52 34 - ore 8,30-12 (escluso sabato)

Ufficio Amministrativo tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12 (compreso sabato)

Assistenza Clero tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

Assicurazioni Clero tel. 54 33 70

ore 9,30-12 (compreso sabato)

Opera Diocesana per la preservazione della fede - Torino Chiese

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 - 15,30-18 (escluso sabato)

Seconda Sezione: Pastorale fondamentale

Ufficio catechistico tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio liturgico tel. 54 26 69

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Ufficio Caritas diocesana tel. 53 71 87

ore 9-12 - 15,30-18,30 (escluso sabato pomeriggio)

Terza Sezione: Pastorale speciale

Centro missionario diocesano tel. 51 86 25

ore 9-12,30 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale della famiglia tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Paolo Alesso (ab. 749 61 96)

ore 9-12 martedì - 17-20 giovedì

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 martedì e giovedì

Ufficio pastorale giovanile: ore 9-12 martedì

Ufficio pastorale anziani e pensionati tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 lunedì-mercoledì-venerdì

Ufficio pastorale tempo di malattia e Delegato arcivescovile per gli ospedali
tel. 53 09 81 - ore 9-12

Pastorale della scuola e della cultura tel. 53 09 81

Delegato arcivescovile don Giuseppe Pollano (ab. 54 62 35)

Ufficio Scuola: ore 15-18 (escluso sabato)

Pastorale delle comunicazioni sociali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Francesco Meotto S.D.B. (ab. 521 18 10 - uff.
521 14 41) - ore 15-18 martedì

Ufficio comunicazioni sociali

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

Pastorale sociale e del lavoro

Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 54 58 13

Delegato arcivescovile don Leonardo Birolo (ab. 988 21 70 - 988 20 76)

Ufficio pastorale del lavoro: ore 14,30-18,30 (escluso sabato)

Ufficio migrazioni: Delegato diocesano don Michele Giacometto (ab. 73 71 50)

Pastorale del turismo e del tempo libero

Responsabile don Filippo N. Appendino (ab. 863 12 79)

OMAGGIO
M.R. DIRETTORE
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO

N. 8-9 - Anno LIX - Agosto-Settembre 1982 - Sped. in abbonam. post. mens. - Gruppo 3°70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54 54 97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947 27 24